

**COMMISSIONE XII
AFFARI SOCIALI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

17.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIERPAOLO VARGIU

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Vargiu Pierpaolo, <i>Presidente</i>	3	Ghersevich Marco, <i>Dirigente generale della Direzione centrale Assistenza ed invalidità civile dell'INPS</i>	15
Audizione del presidente dell'INPS, professor Tito Boeri, in ordine alle principali prestazioni di carattere assistenziale gestite dall'INPS, alle misure per la lotta alla povertà, e alle relative prospettive di riforma (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento):		Gnecchi Marialuisa (PD)	11
Vargiu Pierpaolo, <i>Presidente</i>	3, 8, 10, 13, 16	Grillo Giulia (M5S)	10
Baruffi Davide (PD)	12	Lenzi Donata (PD)	8
Binetti Paola (AP)	9	Nicchi Marisa (SEL)	10
Boeri Tito, <i>Presidente dell'INPS</i>	3, 13	Pesco Daniele (M5S)	12
		Sabatini Luca, <i>Dirigente generale della Direzione centrale Prestazioni a sostegno del reddito dell'INPS</i>	16
		Villarosa Alessio Mattia (M5S)	13
		ALLEGATO: Documentazione consegnata dal Presidente dell'INPS Tito Boeri	17

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-AP; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIERPAOLO VARGIU

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del presidente dell'INPS, professor Tito Boeri, in ordine alle principali prestazioni di carattere assistenziale gestite dall'INPS, alle misure per la lotta alla povertà, e alle relative prospettive di riforma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'INPS, professor Tito Boeri, in ordine alle principali prestazioni di carattere assistenziale gestite dall'INPS, alle misure per la lotta alla povertà, e alle relative prospettive di riforma.

Do il benvenuto al professor Boeri, che ringrazio anche per la pazienza nell'aspettare che i lavori, come voi sapete, un po' convulsi dell'attività d'Aula avessero termine.

Il professor Boeri è accompagnato dal dottor Marco Ghersevich, Dirigente generale della Direzione centrale Assistenza ed invalidità civile dell'INPS, e dal dottor Luca Sabatini, Dirigente generale della Direzione centrale Prestazioni a sostegno del reddito. Li ringrazio per aver accettato l'invito della Commissione.

Prima di lasciare la parola al professor Boeri, do il benvenuto anche ai colleghi — credo ci sia qualche collega della Commissione lavoro della Camera deputati — e ovviamente li ringrazio per l'attenzione che hanno voluto riservare ai nostri lavori.

Come sempre, lasciamo prima al professor Boeri la possibilità di un intervento introduttivo, poi i singoli colleghi, qualora volessero intervenire, potranno porre le loro domande.

Avendo noi un tempo abbastanza limitato, poiché tra le 15.20 e le 15.25 dovremmo recarci nuovamente in Aula, può essere opportuno iniziare con una domanda per gruppo, da sviluppare ulteriormente se riusciamo a essere, come io spero, sintetici nelle domande. Questa è la proposta procedurale e metodologica.

Vorrei solo ricordare — serve anche a noi come promemoria — che l'audizione del professor Boeri nasce dall'osservazione del ruolo, che a tutti noi è sembrato proattivo più del solito, dell'INPS sui temi di cui abbiamo già parlato, ossia lotta alla povertà, reddito di cittadinanza, misure di integrazione del reddito, complessivo atteggiamento nei confronti delle cronicità del *welfare*.

Senza chiedere al professor Boeri di darci informazioni e notizie che sono di stretta competenza dell'attività del Governo, e non direttamente dell'INPS, per noi è estremamente interessante capire quali siano le direttrici, le linee guida e i ragionamenti che stanno guidando la dirigenza dell'INPS nella sua attività di supporto alle politiche del Governo.

Do la parola al professor Boeri.

TITO BOERI, *Presidente dell'INPS*. La ringrazio, presidente, per questa opportunità.

Credo sia molto importante, in questo momento, riflettere sull'eredità dell'interminabile crisi che abbiamo subito nel nostro Paese, quindi i temi di cui oggi discutiamo sono molto importanti.

Il dato più grave di questa crisi è legato a quello che è successo in merito alla povertà, laddove abbiamo avuto un aumento dell'incidenza della povertà di circa un terzo. La percentuale delle famiglie che si trovano al di sotto della soglia di povertà — definita prima della crisi e mantenuta costante in termini reali negli anni successivi — è salita dal 18 al 25 per cento, aumentando di un terzo. Nel giro di sei anni, le persone che si trovano in tale condizione sono passate da 11 a 15 milioni.

Nella storia del nostro Paese non ci sono stati episodi di tale portata. La povertà è, quindi, il problema centrale, molto più di quello delle disuguaglianze dei redditi in quanto tali. Infatti, se prendiamo in esame le misure di disuguaglianza dei redditi, per esempio il più comune, l'indice di Gini, è aumentato dal 31 al 32,4. Quindi, c'è un incremento, ma è ai limiti della significatività statistica.

La ragione per cui è aumentata la povertà sta, piuttosto, nel fatto che proprio la parte più debole nella scala dei redditi ha subito maggiormente la crisi. Il 10 per cento più povero nella distribuzione dei redditi ha subito una riduzione del proprio reddito disponibile — tra l'altro equivalente, quindi anche tenendo conto della dimensione del nucleo familiare — attorno al 27 per cento, quindi quasi il 30 per cento in meno. Il 10 per cento più ricco della popolazione ha subito, invece, una riduzione del reddito del 5 per cento. Le persone che sono collocate a metà della distribuzione del reddito, quelle che noi chiamiamo in genere il « ceto medio » o la « classe media », hanno subito una riduzione del reddito attorno al 5 per cento. In sostanza, i costi di questa interminabile crisi hanno gravato soprattutto sulle persone più povere del nostro Paese.

L'interrogativo principale da porsi è, prima di tutto, se tutto ciò fosse inevita-

bile. La risposta che si può dare, anche solo guardando ad altri Paesi, è che non lo era affatto.

Altri Paesi che hanno conosciuto crisi di entità comparabile alla nostra — la grande recessione del 2008-2009 è stata uno *shock*, come sapete, globale — riescono anche a subire riduzioni del reddito nazionale del 7 per cento senza conoscere un incremento dei tassi di povertà. Il nostro Paese, invece, ogni volta che ci sono delle forti recessioni, vede un incremento significativo della povertà, che poi fatica a ridursi negli anni successivi.

La ragione per cui questo avviene da noi è che non abbiamo un sistema di prestazione sociale, un sistema di erogazione, di trasferimenti alle famiglie in grado di contrastare efficacemente la povertà. Le proprietà del nostro sistema di protezione sociale sono più che eloquenti. Se noi guardiamo alle prestazioni nel loro complesso, solo il 3 per cento di quelle erogate in Italia va al 10 per cento più povero della popolazione. Qui dentro ci sono le pensioni, che chiaramente non hanno lo scopo direttamente di contrastare la povertà. Pur escludendo le pensioni, tuttavia, la percentuale non si alza di molto, arrivando attorno al 10 per cento.

Molti nostri trasferimenti non sono stati studiati e messi in atto per affrontare tale problema, drammatico alla luce della crisi.

Un altro aspetto che credo sia molto eloquente nel dire perché il nostro sistema di protezione sociale non arriva ai più poveri è il livello generazionale. La crescita della povertà, infatti, è stata conosciuta quasi unicamente al di sotto dei 65 anni di età: abbiamo avuto percentualmente un forte incremento della povertà nella fascia dai 55 ai 65 anni.

La povertà è più alta tra i giovani e le famiglie con figli, ma l'incremento percentuale della povertà più alto (70 per cento) si è avuto proprio in questa fascia di età ed è legato a episodi di disoccupazione. Le persone che perdono il lavoro tra i 55 e i 65 anni hanno grandissima difficoltà a trovare un impiego alternativo. Abbiamo

stimato, infatti, che solo il 10 per cento di chi perde il lavoro in questa fascia di età riesce a trovarne un altro.

Credo che dobbiamo prendere atto del fatto che questo fenomeno molto grave, il forte aumento della povertà, era tutt'altro che inevitabile. Avendo il tipo di prestazioni che abbiamo al di sopra dei 65 anni, a tutela delle persone contro il rischio di povertà, anche per altre fasce della popolazione e per altre fasce di età, probabilmente saremmo riusciti a contenere molto di più l'esplosione di questo fenomeno. Questo è dato di fondo su cui dobbiamo riflettere.

Alla luce di questo, vorrei presentarvi una panoramica delle prestazioni sociali gestite dall'Istituto che ho l'onore di presiedere. Credo che si possano catalogare tre tipi di prestazioni assistenziali.

Nel primo tipo rientrano le misure direttamente indirizzate a contrastare la povertà, avendo questo obiettivo esplicito.

Poi ci sono prestazioni più legate, invece, al sostegno a famiglie spesso in condizioni di disagio economico o con disabili.

Il terzo tipo comprende le prestazioni assistenziali più legate al supporto alla famiglia in generale e alla genitorialità.

Esistono poi piani per introdurre anche un sistema assistenziale in Italia legato alla disoccupazione di lunga durata. Tuttavia, tali piani non sono ancora stati tradotti in un'iniziativa concreta, cioè devono ancora essere messi in atto.

Partendo dal primo tipo di strumenti, quelli dichiaratamente contro la povertà, tra questi abbiamo le prestazioni che, come ho già ricordato, sono a favore dei pensionati. Lo strumento principe sono le pensioni sociali, poi gli assegni sociali. Si tratta di una platea di circa 900.000 persone — persone che hanno un reddito inferiore a 5.830 euro — che ricevono questo tipo di trasferimenti di circa 450 euro, mediamente, per tredici mensilità.

Un'altra prestazione garantita ai pensionati, che ha acquisito nel tempo un carattere sempre più di natura assistenziale — tant'è che è inserita negli strumenti catalogati, analizzati e monitorati dal ca-

sellario dell'assistenza — è costituita dalle integrazioni al minimo, che riguardano una platea molto più ampia, di circa 3,5 milioni di persone.

Per i non pensionati le misure sono molto ridotte, come ho già detto. Abbiamo innanzitutto la Carta acquisti ordinaria, introdotta nel 2008, che dà 80 euro per l'acquisto di beni di consumo, per lo più, e pone condizioni categoriche, molto restrittive, ossia meno di 3 o più di 65 anni di età.

Ciò è abbastanza singolare perché, come dicevo prima, le persone con più di 65 anni hanno degli strumenti, mentre c'è un grande buco al di sotto dei 65 anni. Della Carta acquisti ordinaria hanno beneficiato mediamente, negli ultimi anni, circa 500.000 persone, di cui la metà con più di 65 anni.

Nel 2012 è stata introdotta, a livello sperimentale, la nuova Carta acquisti. Tale Carta doveva essere introdotta solo nei comuni con più di 250.000 abitanti: 11 su 12 di questi comuni hanno introdotto lo schema, mentre il dodicesimo, Roma, non l'ha ancora fatto.

In questo caso il trasferimento è più generoso — può arrivare fino a 400 euro — ma le condizioni sono molto restrittive: bisogna avere almeno una persona che ha perso il lavoro, che precedentemente lavorava, e almeno un minore all'interno della famiglia. A queste si aggiungono ulteriori condizioni. In effetti, il numero dei beneficiari è molto ridotto: circa 27.000 persone all'anno.

Devo dire che, comunque, queste sperimentazioni e queste misure hanno dato la possibilità a chi amministra le politiche sociali, all'INPS, di migliorare nelle capacità di fare i controlli e gli accertamenti amministrativi che sono necessari per l'erogazione delle prestazioni stesse.

Abbiamo messo in piedi il casellario dell'assistenza, che è in funzione da circa un mese, che è molto importante per capire quali prestazioni e a chi sono destinate, e per tenere conto dell'insieme delle prestazioni sociali a vantaggio delle famiglie, essendo il panorama molto disordinato.

C'è stato sicuramente un grande miglioramento sul piano dell'accertamento.

Un altro aspetto importante dell'accertamento amministrativo è il nuovo ISEE. Si tratta di uno strumento che permette di andare al di là dell'autocertificazione che, come abbiamo visto, in moltissimi casi ha dato luogo ad autocertificazioni sbagliate (non sempre per dolo, spesso semplicemente per errore delle famiglie). Chiaramente il fatto di poter avere dei dati oggettivi su cui basare l'identificazione dei beneficiari migliora di molto le capacità di arrivare davvero alle persone che hanno bisogno.

Il secondo tipo di prestazioni assistenziali è costituito da quelle a supporto delle famiglie con presenza di disabilità. Le prestazioni dirette sono quelle per l'invalidità civile: ciechi civili, sordi, disabili e portatori di handicap.

Poi abbiamo misure indirette rivolte alle famiglie in cui sono presenti persone con disabilità. Tra queste misure, l'indennità di accompagnamento è la più importante, ma esistono anche altre forme di sostegno alle famiglie, soprattutto in termini di congedi, ad esempio quelli previsti dalla legge n. 104 del 1992. In questo caso, il problema più importante è legato più che all'accertamento amministrativo a quello sanitario. Probabilmente esistono dei margini di efficienza che possono essere recuperati stabilendo un rapporto più funzionale tra amministrazione locale e amministrazione centrale. Ci sono molti passaggi che spesso allungano i tempi di queste procedure e possono rendere meno evidente l'efficienza nel raggiungere davvero i bisognosi.

Infine, la terza grande area di prestazioni assistenziali è costituita dalle misure che vanno a supporto diretto della famiglia e della genitorialità. Le più importanti sono gli assegni familiari per le famiglie con più di tre figli, gli assegni di maternità e infine - misura appena introdotta, in vigore dallo scorso 11 maggio - il Bonus bebè, che garantisce 80 euro per trentasei mensilità. Approfito per dirvi che abbiamo già ricevuto in pochi giorni 15.000 domande per questo strumento.

Almeno per gli assegni alle famiglie con più di tre figli e gli assegni di maternità, le condizioni di accesso vengono valutate dai comuni, mentre l'INPS eroga i trasferimenti.

Infine, come ho già accennato, è in previsione uno strumento dedicato a coloro che perdono il lavoro, hanno fruito del periodo di copertura degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione o NASPI o altri strumenti di assicurazione contro la disoccupazione) e al termine di tale periodo si vedono prolungare il trattamento, che definirei di natura assistenziale più che assicurativa. Il progetto è quello dell'ASDI, ma non ha ancora trovato attuazione; siamo in attesa dei decreti attuativi, dopodiché come INPS ci attiveremo nell'approntare tutta la strumentazione e nel renderla il più possibile efficace.

Per riassumere la mia introduzione, direi che il problema centrale che oggi abbiamo in Italia riguarda soprattutto le persone con meno di 65 anni; è lì che abbiamo vissuto un forte incremento della povertà ed è lì che manchiamo ancora di strumenti che superino delle condizioni categoriali prive di fondamento economico, perché la povertà è qualcosa che si definisce sulla base di una situazione reddituale. Vediamo che la presenza di bassi redditi si accompagna a condizioni effettivamente di deprivazione materiale.

Dei 15 milioni di italiani che hanno vissuto un incremento della povertà in Italia negli ultimi anni, come ho già detto, almeno un terzo, secondo Eurostat, vive in gravi condizioni di deprivazione materiale (problemi per il riscaldamento della loro casa o per l'alimentazione). Si tratta davvero di una condizione di povertà da tutti i punti di vista, anche sul piano qualitativo delle valutazioni degli standard di vita. In merito noi non abbiamo ancora strumenti universali e selettivi al tempo stesso; la selettività è legata a questioni di vincoli di bilancio, però vuol dire che noi non distinguiamo tra i cittadini, purché abbiano redditi e condizioni patrimoniali al di sotto di una certa soglia.

Come ho già detto, c'è questa nuova emergenza, resasi evidente durante la

crisi, che riguarda la fascia di età tra i 55 e i 65 anni. Presidente, lei prima diceva che l'INPS ha un ruolo più proattivo. Personalmente credo che in effetti l'INPS abbia al suo interno due cose molto importanti: il capitale umano, ossia persone che hanno dedicato l'intera vita professionale a studiare questo tipo di sistemi e a metterli in atto, persone che conoscono molto bene la normativa e i problemi di implementazione; informazioni molto accurate circa i beneficiari dei trasferimenti e i possibili effetti degli stessi.

Credo che questo bagaglio di conoscenze debba essere messo a disposizione della collettività, del Parlamento, del Governo. In questa logica formuleremo appunto delle proposte. Ci siamo impegnati, infatti, entro il mese di giugno, ad arrivare a una proposta sull'asse assistenza-previdenza. Poiché sosteniamo che il problema della povertà sia centrale, vogliamo intervenire sulla fascia di età critica, quella che va dai 55 ai 65 anni. Vorremmo proporre qualcosa di completo, ossia una proposta di riforma «chiavi in mano», che può essere messa in atto immediatamente, poiché esistono già gli strumenti normativi, un articolato, e le coperture finanziarie (che vengono trovate all'interno della proposta stessa), e soprattutto esiste già un'amministrazione in grado di mettere in atto queste politiche.

Quando parliamo di strumenti di assistenza universale e di redditi minimi per le persone al di sotto dei 55 anni, esistono effettivamente dei problemi amministrativi di non scarsa importanza. In Italia, infatti, esistono molte carenze sul piano delle politiche attive del lavoro, quindi è difficile esercitare la condizionalità richiesta per quel tipo di prestazioni, ossia dire alla persona che ne deve beneficiare che, in cambio dell'aiuto che offriamo, vogliamo uno sforzo attivo nella ricerca di un lavoro. Tutto ciò richiede un'amministrazione efficiente.

Per le persone che hanno più di 55 anni il problema è del tutto secondario perché, come dicevo prima, queste persone, anche quando cercano attivamente un lavoro, non lo trovano. Quindi, questo

problema, che viene chiamato di «azzardo morale», per questa fascia di età non è presente, dunque è qualcosa che l'Italia può gestire fin da adesso, senza rischiare gli effetti perversi di questa misura.

Infine, signor presidente, mi lasci dire una cosa importante che rivendico all'Istituto che ho l'onore di presiedere. Parlo di una misura che è stata varata ieri, che considero molto importante per andare incontro alle famiglie con persone con più di 65 anni e in pensione.

Come ho già detto, per queste famiglie esistono già degli strumenti di contrasto alla povertà, ma il vero problema è legato a quando le prestazioni vengono erogate. L'INPS, da questo punto di vista, ha un ottimo record perché noi riusciamo a erogare le prestazioni sempre in tempi molto stretti.

L'ultima legge di stabilità ci aveva imposto di cambiare alcune date di pagamento per ridurre i costi dei bonifici, quindi ci saremmo trovati nella condizione di dover erogare alcune prestazioni a pensionati che hanno la doppia pensione — INPS e INPDAP oppure INPS e ENPALS — il 10 del mese, con un ritardo di circa dieci giorni rispetto alle erogazioni che normalmente quelle persone ricevevano. Da un'analisi svolta ci siamo accorti che circa mezzo milione di queste persone potevano trovarsi in grandi difficoltà, dovendo fronteggiare dei problemi di liquidità, perché, come sappiamo, molte scadenze di pagamento sono all'inizio del mese. D'altra parte, anticipare tutto al primo giorno del mese era oneroso per le casse dello Stato, perché avrebbe significato maggiore spesa per interessi: parliamo di somme ingenti, circa 4 miliardi di euro.

L'INPS è andata perciò a negoziare con diversi istituti di credito, riuscendo a finanziare una misura che ci permetterà dal 1° giugno di anticipare tutte le pensioni al primo del mese, anche quelle che prima erano pagate il 10, e non solo a coloro che hanno la doppia pensione, ma a tutti. Ciò è stato possibile grazie al fatto che nel negoziato con le banche abbiamo proposto loro di ricevere prima le erogazioni ma in

cambio di abbattere in modo consistente gli oneri dei bonifici. Questo ci ha permesso di anticipare i pagamenti.

Ieri il Governo ha varato il decreto attuativo che ci dà la possibilità di anticipare le pensioni al primo del mese a partire da giugno. A mio avviso, si tratta di un'operazione importante perché evita un problema che, per le famiglie con problemi di liquidità, poteva essere molto serio. Inoltre, semplifica anche la pianificazione familiare perché il primo del mese è il giorno in cui una famiglia riceve tutte le pensioni. Tra l'altro, credo che questi siano i giorni in cui si addensano tutte le scadenze di pagamento. Questa misura potrà semplificare anche, dal nostro punto di vista, l'organizzazione e la gestione, finora complicate dalle diverse fasi di pagamento. Pensiamo, insomma, di avere anche un risparmio sul piano gestionale. Grazie, presidente.

PRESIDENTE. Il presidente Boeri ha messo tanti elementi sul tavolo, quindi non mancheranno, immagino, domande da parte dei colleghi parlamentari. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dal presidente Boeri (*vedi allegato*).

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

DONATA LENZI. Grazie, presidente Boeri, per la sua illustrazione.

Dico subito che, essendo noi la Commissione sanità e assistenza, sotto il nome di affari sociali, ed essendo oggi con noi anche la capogruppo del PD in Commissione lavoro, la tentazione, legata agli eventi di queste ore, sarebbe quella di parlare di pensioni (di cui peraltro mi sono occupata per tanto tempo), ma resistiamo.

In realtà, è anche questa una tendenza di noi italiani: ci occupiamo molto delle pensioni, soprattutto di quelle da erogare, un po' meno di quelle dei nostri figli, e l'assistenza rimane la « cenerentola » di tutto il sistema. Si tratta di circa 100

miliardi di euro l'anno, ma non vi è una visione complessiva. La richiesta di oggi era, quindi, quella di avere un confronto con l'interlocutore che gestisce i trasferimenti monetari più significativi nel campo dell'assistenza.

La Commissione peraltro ha discusso ed è intervenuta in maniera assolutamente omogenea per far sì che nella modifica costituzionale in corso anche questa materia ritorni ad avere direttive comuni, visto che sul territorio nazionale in questo campo c'è stata molta creatività, a volte positiva, a volte meno.

Che cosa ha creato qualche resistenza? Mi è chiaro che l'intervento nella fascia di età 55-65, proprio venendo dai temi del lavoro, è urgente e necessario, quindi è una priorità condivisa. Quello che ci crea difficoltà è chiamarlo « reddito minimo », perché il reddito minimo è un'altra cosa in Europa. Inoltre, le proposte di reddito minimo, che pur a fatica il Parlamento sta affrontando (al Senato è già incardinata una proposta e alla Camera ne sono depositate diverse) sono tendenzialmente più universali, ossia possono essere rivolte al nucleo familiare nella stragrande maggioranza dei casi, guardano alla condizione di povertà e non solo a una fascia d'età. Questa è una differenza non di poco conto nell'impostazione della questione.

Il nostro Parlamento — proprio la Camera — ha votato già due mozioni sul tema della povertà infantile. Essendovi 1.900.000 minori in condizioni di povertà, non è questo un tema che possiamo ignorare. Inoltre, sappiamo bene che quanto abbiamo fatto a proposito del Bonus bebè, ossia modificare la proposta e cercare di articularla tenendo conto non solo del sostegno alla natalità ma anche dei redditi, non è però sufficiente. Se la *social card* fosse estesa, dalla fascia 0-3 anni alla fascia d'età fino a 15 anni, le famiglie avrebbero più risorse.

Insomma, la difficoltà maggiore è essere consapevoli che c'è una condizione di povertà che ha colpito, come lei ha ricordato, una fascia precisa della popolazione che non è solo legata al tema dei lavoratori che hanno perso il lavoro nella fascia

55-65 anni. A tale proposito mi permetto di dire che, se si arriva a una maggiore flessibilità in uscita, forse si riesce a concentrare l'intervento in un numero più ristretto di anni. Questo vale soprattutto per le donne, dove il salto da 60 a 66 anni in un colpo solo è stato molto duro e molto difficile da attenuare.

La seconda domanda attiene ai temi della disabilità e della non autosufficienza. Abbiamo seguito con molta attenzione la caccia ai falsi invalidi e sappiamo che i risultati sono molto più controversi di quanto atteso all'inizio e ormai questa categoria è soggetta a molti controlli. Il tema della non autosufficienza intreccia l'intervento nei confronti delle famiglie. Per un Paese con il nostro quadro demografico è un tema all'ordine del giorno.

Sapendo quali sono i limiti, auspichiamo e vorremmo un sistema che tenga conto, per esempio, di fasce sia di gravità delle condizioni del soggetto sia di reddito della famiglia. Vorremmo poter intervenire in maggiore connessione con il sistema sanitario.

Qualcosa comincia a muoversi e un'interlocuzione con l'INPS sarebbe di grande utilità.

PAOLA BINETTI. Quando ho raccontato nel giro degli amici che oggi avremmo incontrato lei, cioè la massima autorità dell'INPS, ho ricevuto molte domande. Mi corre l'obbligo di sintetizzarne alcune, dopodiché le porrò una mia personale questione.

La prima cosa che la gente chiede è come sia possibile ricevere più pensioni. Anche lei prima vi ha fatto riferimento. La gente vorrebbe ricevere una pensione e, come sa bene la mia amica e collega, il ricongiungimento oneroso delle pensioni è una delle cose più difficili da accettare per le persone che pagano i contributi e non scelgono a chi pagarli. Li pagano, a seconda di dove lavorano, a chi viene detto loro di pagare. Avere spezzoni di pensioni diverse con un ricongiungimento oneroso molto complesso è una prima difficoltà.

La seconda domanda è perché occorra aspettare tanto per avere la pensione.

Siccome è così chiaro il momento in cui si andrà in pensione, perché aspettare tanto per averla? Colleghi professori universitari, ad esempio, sono andati in pensione il primo di novembre e ancora non hanno ricevuto niente.

Queste sono questioni che non toccano la soglia di povertà, ma innestano nella vita delle persone periodi di povertà, a cui dobbiamo abituarci. Si tratta di persone non povere, ma che risultano impoverite da una situazione che, per altro, viene registrata come ingiusta.

Detto questo, per rimanere sul piano dell'assistenza, quello che riguarda più specificatamente la nostra Commissione, mi interessa il fatto che, entrando nel vivo delle situazioni concrete delle persone, ci si rende conto che la pensione di invalidità di circa 280 euro e l'indennità di accompagnamento non definiscono l'area dell'autonomia di una persona.

Alcune regioni hanno varato le cosiddette leggi sulla vita indipendente, con cui intervengono a integrare le risorse che vengono dall'INPS. In realtà, quello che viene meno è il senso della dignità di queste persone, che peraltro si trovano molto spesso in condizioni di disabilità.

Credo che abbiamo bisogno di pensare a un modello diverso. O entriamo nell'ordine di idee che di queste persone dobbiamo farci carico e quindi calcoliamo un valore che permetta di avere un certo livello di autonomia, perlomeno sotto il profilo economico, oppure il nostro risulta essere millantato credito.

C'è un'idea di separazione tra ciò che il sistema sanitario offre e ciò di cui si ha bisogno nell'anzianità avanzata, nella disabilità, nella cronicità. Le cose che servono il sistema sanitario non le passa, benché siano strettamente legate al proprio disagio personale.

È una particolarità che riguarda il mondo del sociale e che, per un verso, è debitore al mondo del lavoro, e non a caso è competente il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ma per altro verso è strettamente debitore ad aspetti più sanitari, tant'è vero che non riusciamo a far passare il famoso concetto di livelli essen-

ziali di assistenza socio-sanitaria perché attengono a soggetti diversi. Viceversa sono livelli che definiscono lo stato di bisogno delle persone e questo ci impegna a venire loro incontro.

La mia domanda riguarda questa fascia di persone. Vorrei capire se e in che modo si possa giungere a un progetto unitario che venga loro incontro. Lei prima parlava di pensione al primo del mese. Si potrebbe arrivare, per queste persone, a una sorta di pensione omnicomprensiva delle diverse risorse che vengono messe a loro disposizione?

Così frammentate non riescono a dare loro né il senso della previsione concreta né il senso di una restituzione di dignità.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di essere sintetici così riusciamo tutti a fare le domande.

MARISA NICCHI. Anche io resisto alle sollecitazioni che riguardano il dibattito attuale sulle pensioni. Aggiungo il tema dell'Opzione donna. Lo cito come capitolo, ma non voglio entrare nel merito perché le domande sono altre.

Lei ha individuato questa fascia di popolazione molto vulnerabile composta da uomini e donne tra i 55 e i 65 anni espulsi ed espulse dal sistema produttivo. In corrispondenza a questo, richiamo il primato, ricordato dall'onorevole Lenzi, della povertà infantile. Credo che abbia un picco eccessivo per una democrazia, anche perché si tratta di una cicatrice che tanti bambini e bambine si porteranno nel futuro. Credo che questa particolarità debba essere messa a fuoco meglio.

Lei ha parlato di una proposta che riordina il settore dell'assistenza. A questo lego la mia domanda. Come lei sa, è in discussione in quasi tutta Europa una misura di sostegno brevemente definita come reddito di cittadinanza, reddito minimo, reddito di dignità. Non voglio però entrare nelle differenze, che pure sono un tema importante.

Se volessimo — come noi vogliamo — garantire in modo universale, pur mettendo in evidenza le fasce più critiche, a

tutti e tutte di non vivere al di sotto della soglia di povertà, potreste indicarci, se esiste, un vostro studio o una vostra stima dei costi di questa che, al di là del merito, dovrebbe essere considerata — e il nostro gruppo ritiene che lo sia — una priorità per questo Paese?

GIULIA GRILLO. Cercherò di essere breve. Dall'introduzione che ha fatto, presidente, sembrava che stesse parlando un membro del Movimento 5 Stelle.

Lei ha messo il dito nella piaga. Ha detto chiaramente che la situazione di povertà in cui versano 15 milioni di cittadini, un terzo dei quali vive in condizioni di gravissima deprivazione, era evitabile perché l'Italia, a differenza di altri Paesi, non si è nel tempo dotata di uno strumento utile a questo scopo.

Il suo *j'accuse* mi pare chiarissimo. È un punto di partenza e spero che oggi ce ne andremo da qui con questa consapevolezza. Esiste un grande *vulnus*, che deve essere perentoriamente risolto.

Per questo il gruppo politico di cui mi onoro di fare parte ha fatto della proposta sul reddito di cittadinanza un cavallo di battaglia. È semplicemente un fatto umano. Uscendo da tutte le possibili logiche dei dati macroeconomici, quando lei mi dice che 5 milioni di cittadini sono in gravissime condizioni di deprivazione, non riesco a farmi uscire la voce dalla bocca. Questi cittadini sono essere umani come me e un giorno potrei essere io al posto loro. Bisogna pensare anche al fatto che quello che capita agli altri potrebbe capitare a noi. Oggi forse questo manca agli italiani.

Mi sembra, da quello che ha detto, che lei sostenga quello che sosteniamo noi e cioè che tutti gli interventi che sono stati fatti fino a oggi, dalla *social card* al Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), siano interventi *spot*, un caos disorganizzato o forse organizzato. Mi chiedo, dottor Boeri, come mai la Commissione europea, che ci chiede grandi riforme, non ci abbia chiesto questa riforma. A me sembra che sia la prima riforma che un Presidente del Consiglio dovrebbe fare appena si insedia.

Le chiedo una valutazione della proposta del Movimento 5 Stelle e una valutazione sull'urgenza che ha il Governo di emanare un provvedimento serio o di approvare la nostra proposta al Senato. Vedendo tutte le ostilità che ci sono, mi sembra difficile. Noi, però, presidente Boeri, scongiuriamo altri interventi *una tantum*. Navighiamo a vista.

Lo dico perché la collega Di Vita, ha fatto un'interrogazione per conoscere i risultati della sperimentazione del SIA. Sono dati che mi auguro almeno voi abbiate. Noi li abbiamo dovuti chiedere e hanno risposto solo i comuni di Milano e Napoli. A Napoli, per esempio, su 2.281 richiedenti solo 1.356 sono stati ritenuti idonei, mentre a Milano gli idonei sono 769 su 1.741. Alcuni soggetti godono già di altri benefici economici e quindi si tratterebbe di un cumulo di sussidi e contributi. Senza fare alcun tipo di programmazione e di analisi dei fabbisogni dei cittadini, si agisce in maniera caotica e disorganizzata.

Sulla questione dell'ISEE, anche noi, come gruppo politico, abbiamo fatto una battaglia importante, che è stata confermata peraltro dalla sentenza del TAR del Lazio, sul conteggio dell'indennità di accompagnamento nel reddito. Come lei ben sa, è stato dichiarato illegittimo e sappiamo che il Ministero intende fare ricorso contro questa sentenza. Chiediamo una sua valutazione su questo aspetto, che ci vede fortemente ostili, come abbiamo detto ovunque.

L'ultimo punto riguarda le invalidità civili. Anche la Corte dei conti ha affermato che gli accertamenti sulle frodi non sono stati così remunerativi e reali come ci si aspettava. Addirittura, c'è una percentuale dello 0,06 per cento di revoca della prestazione accertata come frode. La maggior parte di quelle revocate sono state revocate perché veniva meno il diritto.

Ci sono due questioni. In primo luogo, il Movimento 5 Stelle ha detto mille volte che va cambiato il modello di accertamento della disabilità, tenendo conto della Classificazione internazionale delle funzioni e delle disabilità. Ma non lo diciamo

solo noi. Lo dicono tutti. È un'altra delle riforme vere che si dovrebbero fare, non come le riforme finte che fa il Presidente del Consiglio. Ci chiediamo cosa si stia aspettando.

In secondo luogo, ci preoccupiamo quando Yoram Gutgeld dice che, esistendo grandi differenze interregionali nelle prestazioni, queste vanno ridotte. Gutgeld sarà un economista, ma vediamo il perché di queste differenze. I cittadini del sud hanno più indennità di accompagnamento e più prestazioni di invalidità civile non collegate a frodi forse perché ci sono altri problemi. Forse mancano altri tipi di ammortizzatori e si ammalano di più. Forse nel sud si sta peggio. Ci sono altri elementi che vanno analizzati. Queste analisi, fatte da economisti di fama mondiale che non si rendono conto che la vita delle persone è tutta un'altra cosa, sinceramente ci allarmano.

Chiudo con una nota suggeritami dal collega Pesco. Si parla della fascia di età dai 55 ai 65 anni come di quella più vulnerabile. Noi diciamo che è ovvio. Se il Governo non fa una politica seria di occupazione, se il Governo non fa un piano industriale, se il Governo non è in grado di aumentare il PIL, dov'è l'occupazione? L'occupazione va creata.

Noi abbiamo previsto il reddito di cittadinanza non perché lo vogliamo sostituire a un piano di sviluppo. Quella è un'emergenza. Come dice lei, deve servire in questi grandi momenti di difficoltà. Il piano di sviluppo economico del Paese, tuttavia, va fatto perché altrimenti avremo sempre cittadini tra i 55 e i 65 anni che perderanno il lavoro. Probabilmente ci saranno anche cittadini che il lavoro non l'avranno mai, visto che abbiamo il 40 per cento di disoccupazione giovanile. Oggi possiamo dire che l'hanno perso. Domani diremo che non l'hanno mai avuto. C'è anche un'altra urgenza nel Paese.

Chiedo una sua valutazione su tutti questi aspetti. Mi rendo conto che sono tanti, ma una risposta mi basterebbe.

MARIALUISA GNECCHI. Ringrazio la Commissione XII di averci accolto. Al

presidente Boeri, come XI Commissione, porremo domande legate alle pensioni. La cosa su cui però ci aspettiamo che l'INPS aiuti il legislatore è l'analisi dell'aspettativa di vita, che è la via di mezzo tra gli Affari sociali e la Commissione lavoro.

In questo momento l'aspettativa di vita è uguale per tutte le categorie di lavoratori, qualunque lavoro si faccia. Sappiamo invece che i lavori sono diversi. L'INPS è l'ente giusto perché ha tutti i dati, dalla durata media della vita a seconda dei vari lavori, alle fasi legate alla malattia e agli interventi coperti per tutte le categorie di lavori usuranti.

Per noi questa è un'urgenza perché dal 1° gennaio 2016 l'aspettativa di vita si alzerebbe di altri quattro mesi. Il decreto c'è già, ma noi faremo di tutto perché venga ritirato e l'aspettativa di vita venga modificata. È un tema a metà tra le nostre due Commissioni sul quale vorremmo un impegno reale dell'INPS.

I colleghi approfittano del fatto che mi sia stata data la parola per ricordare la risoluzione della XII Commissione sui medici fiscali per il pubblico e per il privato. Vorrebbero sapere a che punto sia la questione. Riassumo anche quanto ha detto la collega del Movimento 5 Stelle. Avremmo bisogno di capire, al di là del *battage* pubblicitario che viene fatto, purtroppo, su queste situazioni, quale sia davvero lo stato dei controlli sui falsi invalidi. È ovvio che la mancanza di lavoro crei una serie di malattie correlate. È quindi inevitabile che ci siano situazioni diverse nelle diverse regioni del Paese.

Sono proprio gli aspetti che riguardano le nostre due Commissioni.

DANIELE PESCO. Con riferimento alla proposta del reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle, vorrei segnalarle che 15,5 miliardi sui 17 miliardi di euro impiegati sono destinati all'integrazione del reddito. Le faccio una domanda da economista. Secondo lei questi 15,5 miliardi non potrebbero produrre sviluppo per il Paese e creare maggiore occupazione, visto che tutti andranno in consumi?

Vorrei porle un'altra domanda. Se ha approfondito la nostra proposta sul reddito di cittadinanza, avrà potuto vedere che buona parte è riferita a un modello di micro-simulazione creato dall'ISTAT nella relazione annuale 2014. Questa micro-simulazione mostra che il reddito di cittadinanza potrebbe essere destinato a circa 3,3 milioni di famiglie. Dall'integrazione del reddito di questi 3,3 milioni di famiglie deriva il costo di 15,5 miliardi.

Vorrei chiederle se si sente di avallare questo studio oppure se la sua opinione è contraria.

DAVIDE BARUFFI. Ringrazio Tito Boeri per le informazioni che ci ha dato. Vorrei porre due questioni per conoscere per quanto possibile gli orientamenti dell'Istituto, sapendo che arriveranno proposte a breve.

La prima questione riguarda la priorità da lei indicata per la fascia di età 55-65 anni. Riprendo una considerazione dell'onorevole Lenzi. La nostra preoccupazione è che nelle risposte attese si mescolino cose molto diverse le une dalle altre. Vengono evocati redditi minimi e di cittadinanza, prepensionamenti, politiche attive. Visto che stiamo aspettando il decreto del governo, abbiamo anche la preoccupazione che si decida di investire risorse su persone di sessant'anni per reimmetterle nel mercato del lavoro. Vorrei capire il vostro orientamento per fare chiarezza in questo ingorgo di informazioni che escono.

La seconda questione è sempre di orientamento. Immagino che farete una proposta per una inevitabile rivisitazione degli strumenti che già esistono. Tra i principali strumenti relativi al sostegno alle famiglie e alla genitorialità lei ne ha elencati tre. Se ne implementano anche altri a proposito di figli oltre il quarto eccetera. Ci sarà la capacità di riordinare tutto questo?

Il legislatore ha consapevolezza di aver proceduto per giustapposizioni e implementazioni non sempre razionali, anche con l'ultimo intervento. Vorrei un riscontro positivo sul fatto che, nella misura in

cui l'INPS stessa avanzerà una proposta, sarà in grado di riordinare strumenti, politiche e servizi che, allo stato delle cose, si giustappongono e si sovrappongono.

Non dico niente sul tema delle ricongiunzioni. In quel caso la povertà la generiamo noi. Se avessimo la capacità non solo di contrastarla, ma di non generarla. Avremmo dato un contributo.

Sottoscrivo quanto detto dalla collega Binetti.

PRESIDENTE. Presidente Boeri, aggiungerei una domanda, cercando di praticare la sintesi che raccomando agli altri.

Tra i dati riguardanti l'accompagnamento e l'invalidità mi ha colpito il fatto che due province sarde sono ai primi posti per prestazioni di accompagnamento erogate ogni cento abitanti e sei province sarde sono nei primi quattordici posti. Lo stesso vale per l'invalidità. Ci sono tre province sarde ai primi tre posti e sette nei primi ventuno.

Peraltro, come lei sa, la Sardegna è una regione che ha implementato molto l'attività della legge nazionale n. 162 del 1998, cioè il fondo per le disabilità, su cui abbiamo una legislazione all'avanguardia, che investe somme che vanno verso i 150 milioni di euro l'anno per l'accompagnamento delle sofferenze della disabilità.

Vorrei chiedere se l'INPS sia a conoscenza di un motivo particolare per una presenza di accompagnamenti e di invalidità così elevata in Sardegna ogni cento abitanti. Allargando la domanda fuori dai confini della Sardegna, le vorrei chiedere se esista una fascia grigia di prestazioni erogate, in parte di tipo previdenziale e assistenziale e in parte di tipo sanitario, concentrate tutte nella fascia della cronicità, cioè nella fascia di quelli che un tempo venivano considerati gli ultimi anni di vita dell'individuo, che ormai si sono ampiamente dilatati.

Esiste da parte dell'INPS l'intenzione di sondare nel dettaglio quali siano le diverse previdenze e se queste diverse forme possano essere eventualmente messe a regime e unificate perché l'intervento sulla fascia di cronicità della popolazione anziana

nelle regioni italiane diventi omogeneo, anche sul piano degli strumenti attraverso cui viene erogato?

Do ora la parola al presidente Boeri per la replica.

TITO BOERI, Presidente dell'INPS. Vi sono grato per le domande, tutte molto puntuali e stimolanti. Le proposte che svilupperemo e presenteremo alla fine di giugno affronteranno alcuni degli aspetti che avete sollevato.

PRESIDENTE. Mi scusi, la interrompo per un ultimo intervento, che immagino sarà davvero un *flash*.

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Intervengo sul tema delle disabilità. Vorrei conoscerne il valore assoluto. Sarebbe cioè possibile avere, anche tra qualche giorno, il valore assoluto delle persone affette da disabilità che a oggi si trovano sotto la soglia di povertà? È un dato particolarmente importante. Ci sono alcune categorie di persone, cioè i pensionati e i disabili, sulle quali dovremmo intervenire immediatamente.

Se potesse fornirci questo dato, ci sarebbe molto utile.

PRESIDENTE. Mi è sembrato opportuno permettere al collega di fare la sua precisazione. Restituisco la parola al presidente Boeri.

TITO BOERI, Presidente dell'INPS. Come ripeto, sono tutte domande molto stimolanti. Le proposte che svilupperemo riguardano l'asse assistenza-previdenza. Affronteremo pertanto solo alcune delle problematiche che avete qui testimoniato.

Sono consapevole del fatto che i problemi legati alle disabilità e alle politiche per la famiglia siano temi di grande importanza. Adesso vi daremo delle risposte al riguardo, ma le proposte che formuleremo sono più legate a questa eredità della crisi che ruota intorno a povertà, assistenza e previdenza.

Molte domande erano sul tema del reddito minimo, cioè una prestazione uni-

versale e selettiva da introdurre in Italia per contrastare la povertà. Posso raggrupparle in questo modo. Gli onorevoli Lenzi, Nicchi e Baruffi chiedevano perché solo la fascia di età tra i 55 e i 65, quando abbiamo problemi molto seri anche al di sotto. Ne sono personalmente consapevole per essermi occupato in passato moltissimo del problema della povertà giovanile e della povertà minorile.

Lo spirito delle proposte che noi formuleremo è quello di essere proposte che possano essere messe in pratica immediatamente, con le sole forze ed energie di cui l'Istituto che presiedo dispone e con la strumentazione legislativa che verrà formulata. Ricordavo che esiste un problema. Se vogliamo introdurre strumenti di contrasto alla povertà come il reddito minimo al di sotto dei 55 anni di età, abbiamo bisogno di un'efficiente amministrazione delle politiche del lavoro e delle politiche attive affinché possa essere esercitata la condizionalità che viene richiesta.

Oggi questa amministrazione in Italia purtroppo non esiste. In molte regioni questa capacità non c'è. L'INPS non ha compiti a questo riguardo e non possiamo proporre interventi che non siano immediatamente fattibili. Tante cose si possono e si potranno fare, ma occorrono un intervento e scelte politiche a riguardo. Dai 55 anni in su — l'idea è razionalizzare anche gli schemi che esistono al di sopra dei 65 anni — è invece possibile agire con le risorse di cui già oggi disponiamo e con le amministrazioni che sono già operative.

Questa è la ragione. Tale intervento non vuole opporsi o essere in contraddizione con interventi che riguardino invece la popolazione più giovane. Anzi, è fortemente complementare. L'auspicio è che il Governo, supportato dal Parlamento, affronti il problema. A quel punto si potrebbe avere davvero un sistema di reddito minimo di contrasto alla povertà che valga per l'intera popolazione italiana. Bisogna fare scelte importanti; sono all'interno di quelle cose che potremo gestire in futuro, almeno allo stato attuale, in base ai compiti che la legge ha assegnato all'INPS e alle risorse che l'Istituto gestisce.

Il costo di questo strumento dipende da una serie di valutazioni, che stiamo facendo. Siccome vogliamo presentare una proposta che sia in grado di auto-finanziarsi, le valutazioni dei costi sono anche legate alle possibilità di finanziamento. In questo momento non sono quindi in grado di darvi delle cifre. Ve le darò quando presenteremo le proposte.

È chiaro che il costo varia moltissimo a seconda della soglia di reddito che viene prescelta per fornire questo sostegno. Rilevano qui sia la generosità dello strumento sia altre considerazioni legate al modo in cui vengono misurate le condizioni patrimoniali delle famiglie.

L'onorevole Grillo chiedeva perché l'Unione europea non abbia sostenuto questa misura. È una domanda che non può essere posta a me. Avrò prossimamente occasione di parlare a livello europeo sia del problema del pensionamento flessibile sia della questione di una condizionalità diversa, che leghi un maggiore coordinamento delle politiche europee alla possibilità di accedere a strumenti di assistenza gestiti maggiormente a livello europeo.

Non mi illudevo che oggi non si parlasse di pensioni. In Italia pensioni e assistenza sono strettamente legate. L'operazione a cui stiamo pensando ci permetterebbe di definire in modo molto più preciso i confini tra pensioni e assistenza. Ne sono perfettamente consapevole. Penso che occorra fare un importante discorso sulla flessibilità in uscita.

Ritengo che, se quando a metà degli anni Novanta siamo passati da un sistema retributivo a un sistema contributivo avessimo passato pro-rata tutte le persone immediatamente al sistema contributivo, oggi potremmo affrontare il discorso della flessibilità in uscita in un modo ben diverso. Adesso abbiamo invece questo blocco per le generazioni del sistema misto, che si dovrà ridurre quando passeremo al contributivo. Credo che dobbiamo usare il riferimento al sistema contributivo anche per introdurre in Italia forme di flessibilità.

L'unificazione è uno dei principi cardine su cui svilupperemo le nostre propo-

ste, soprattutto come unificazione delle pensioni a livello familiare. Il pagamento al primo del mese è un primo piccolo passo, ma importante. C'è anche l'unificazione delle prestazioni tra gestioni diverse. Anch'io sono convinto che le ricongiunzioni onerose siano molto penalizzanti, soprattutto per persone che hanno problemi di liquidità e devono pagare somme ingenti.

Un altro aspetto molto importante è quello dell'armonizzazione, cioè della maggiore equità nei trattamenti, superando le differenze di trattamento presenti oggi.

È molto importante anche l'aspetto del mercato del lavoro ricordato dall'onorevole Gneccchi. È il canale principale attraverso il quale ridurre la povertà. Non dimentichiamo però che in Italia c'è anche povertà tra chi lavora e che questa è aumentata in modo non piccolo. Il problema riguarda altri strumenti, che sono stati discussi nella Commissione lavoro. Ho avuto l'onore di partecipare, ad esempio, a discussioni sul salario minimo. Sono altri gli strumenti che possono essere attivati per contrastare la povertà tra chi lavora.

Sulle disabilità lascerò la parola al direttore Ghersevich che può rispondere più precisamente. Faccio soltanto una considerazione di carattere generale. Anch'io ritengo che in questo universo ci siano pochi margini per risparmiare attraverso la repressione e i controlli. Molto è stato fatto. Ci sono stati sicuramente guadagni di efficienza e sono lieto di poter dire che l'INPS ha contribuito in modo importante a questi risparmi.

Credo però che i miglioramenti di efficienza adesso siano soprattutto da legare alla fase di accertamento, migliorando i rapporti tra centro e periferia, che oggi sono tutt'altro che efficienti, e alle procedure. Ci sono molte considerazioni da fare riguardo al fatto che alcune prestazioni potrebbero essere erogate, ad esempio, in natura e ci sono esperienze internazionali a cui guardare con estremo interesse. Sulle

politiche della famiglia il direttore Sabatini potrà darvi ulteriori elementi. Anche qui c'è molto da migliorare.

Se il presidente è d'accordo, lascerei spazio ai direttori.

MARCO GHERSEVICH, *Dirigente generale della Direzione centrale Assistenza ed invalidità civile dell'INPS*. Visto il poco tempo a disposizione, mi limito a due *flash*. Per quanto riguarda le verifiche straordinarie dell'invalidità civile, più volte, nel fornire elementi per le interrogazioni parlamentari e i *question time*, l'Istituto ha sottolineato il fatto che le verifiche straordinarie dell'invalidità civile nulla avevano a che fare con i falsi invalidi. L'attività dell'Istituto è stata infatti quella di verificare il requisito della permanenza di certe caratteristiche e, su quella base, confermare o ridurre il livello di invalidità riscontrato con l'accertamento sanitario.

Dal 2009 al 2014 abbiamo visitato più di un milione di invalidi civili. L'Istituto ha cioè verificato poco più di un milione di invalidi civili. Da un punto di vista gestionale, mediamente in questi anni abbiamo non confermato circa il 20 per cento delle visite.

Per quanto invece riguarda i risparmi, il dato relativo a quante pensioni sono state revocate o ricostituite, cioè ricalcolate in base a una valutazione inferiore, passando, ad esempio, dal 90 per cento all'80 per cento, è soggetto alle variazioni legate al contenzioso giudiziario, che, come sapete, ha tempi molto lunghi. Il dato che già abbiamo fornito al Parlamento in tutti questi anni era intorno ai 300 milioni di euro, ma è una cifra non certificabile.

Mi limito a fare una battuta sulla Sardegna, presidente. Le confermo quanto ha visto. Sappiamo che Oristano è la provincia in Italia con la maggiore percentuale di invalidi rispetto alla popolazione residente. In base ai nostri numeri più recenti, il 9 per cento dei cittadini di Oristano riceve una prestazione di invali-

dità civile. Noi facciamo queste analisi per sapere quante visite dobbiamo fare e per gestire le operazioni.

Non abbiamo ancora, ad esempio, un'analisi puntuale del coefficiente di pensionamento standardizzato rispetto alla popolazione, cosa che invece sul casellario dei pensionati si fa già da tanti anni.

Ci stiamo attrezzando per poter valutare anche queste situazioni.

LUCA SABATINI, *Dirigente generale della Direzione centrale Prestazioni a sostegno del reddito dell'INPS*. In merito alla genitorialità, l'Istituto non può che riscontrare la pluralità di interventi in atto, rilanciata anche dalla legge di stabilità del 2015. Situazioni di possibile sovrapposizione di misure potranno verificarsi. L'Istituto in tal senso ha un compito di monitoraggio.

Ricordo che, accanto alle tutele previdenziali standard, che per aspetti come le tutele classiche della maternità legate alle varie tipologie di lavoro, vengono ulteriormente ampliate anche dal recente schema di decreto per la conciliazione vita-lavoro all'esame di alcune Commissioni, ci sono l'assegno di maternità per lavori disconti-

nui — il cosiddetto assegno di Stato —, l'assegno di natura assistenziale concesso dai Comuni e l'assegno per i nuclei familiari con limiti dettati di reddito ISEE, ai quali si andrà a sommare la misura del « bonus bébé », che attiene a limiti reddituali fino a 25.000 euro di tetto ISEE, con i 7.000 euro valorizzati il doppio della misura rispetto alla fascia dai 7.000 ai 25.000 euro. All'interno di alcune fasce reddituali queste normative si sono stratificate nel tempo e probabilmente abbracceranno tutele sovrapposte.

Le monitoreremo e potremo fare proposte di semplificazione.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 26 giugno 2015.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



Le prestazioni di carattere assistenziale gestite dall'Inps

Audizione del Prof. Tito Boeri

Presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

XII Commissione "Affari sociali" della Camera dei Deputati

Roma, 19 maggio 2015

PAGINA BIANCA

Con la crisi economica persistente, l'Italia ha registrato una diminuzione dei redditi ed un significativo incremento della povertà.

Nel giro di sei anni, dal 2008 ad oggi, le persone povere sono aumentate in Italia di circa un terzo, da 11 a 15 milioni. La percentuale della famiglie che si trovano al di sotto della soglia di povertà è salita dal 18 al 25%.

La povertà ha colpito la parte più debole nella scala dei redditi. Il 10 per cento più povero nella distribuzione dei redditi ha subito una riduzione del proprio reddito disponibile – tra l'altro equivalente, quindi anche tenendo conto della dimensione del nucleo familiare – attorno al 27 per cento. Il 10 per cento più ricco della popolazione ha subito, invece, una riduzione del reddito del 5 per cento.

I cittadini, collocati a metà della distribuzione del reddito, il cd. «ceto medio» o «classe media», hanno subito una riduzione del reddito attorno al 5 per cento. In sostanza, i costi di questa interminabile crisi hanno gravato soprattutto sulle persone più povere del nostro Paese.

Altri Paesi che hanno conosciuto crisi di entità comparabile alla nostra – la grande recessione del 2008-2009 è stata uno shock globale – hanno subito riduzioni del reddito nazionale del 7 per cento senza conoscere un incremento dei tassi di povertà. Il nostro Paese, invece, ogni volta che ci sono delle forti recessioni, vede un incremento significativo della povertà, che poi fatica a ridursi negli anni successivi.

Una delle ragioni principali per cui questo avviene da noi è che non abbiamo un sistema di prestazioni sociali, di trasferimenti alle famiglie in grado di contrastare efficacemente la povertà. Le proprietà del nostro sistema di protezione sociale sono più che eloquenti. Se noi guardiamo alle prestazioni nel loro complesso, solo il 3 per cento di quelle erogate in Italia va al 10 per cento più povero della popolazione.

A questo dato negativo, si aggiunge il problema dei nuovi poveri cioè di coloro che perdono il lavoro tra i 55 ed i 65 anni e che difficilmente riescono a reinserirsi nel tessuto produttivo, andando così ad alimentare un'emergenza sociale già molto grave. Abbiamo stimato che solo il 10 per cento di chi perde il lavoro in questa fascia di età riesce a trovarne un altro.

Questi dati rivelano che il nostro sistema di protezione sociale non è ancora in grado di contrastare adeguatamente la povertà.

In questo documento di sintesi l'Istituto offre anzitutto un quadro informativo delle principali prestazioni di carattere assistenziale gestite dall'Istituto, fornendone i dati e le informazioni più recenti nonché classificandole in tre diversi tipi:

- misure direttamente indirizzate a contrastare la povertà;
- prestazioni legate al sostegno delle famiglie e dei soggetti con disabilità;
- misure per il supporto delle famiglie e della genitorialità.

Per la prima tipologia sono presentate sia le pensioni/assegni sociali liquidati a cittadini ultrasessantacinquenni in stato di bisogno sia le misure per la lotta alla povertà che l'Istituto ha contribuito a gestire nel corso degli ultimi anni: carta acquisti ordinaria e sperimentazione della "nuova" carta acquisti, nel quadro del sostegno per l'inclusione attiva (SIA) volto al superamento della condizione di povertà, all'inserimento e al reinserimento lavorativi e all'inclusione sociale. Si farà inoltre cenno al Casellario dell'Assistenza, quale fondamentale strumento per raccogliere, conservare e gestire dati, redditi ed altre informazioni relativi a tutti i cittadini con prestazioni assistenziali.

Vengono poi proposte le principali prestazioni di carattere assistenziale che intervengono a sostegno delle famiglie con problemi di autosufficienza, fornendo i dati e le informazioni relative ai benefici economici erogati per invalidità civile, cecità civile, sordità, disabilità ed handicap. Per completezza d'informazione, si è fatto cenno anche agli istituti di cui i lavoratori possono avvalersi per affrontare situazioni di disabilità grave propria o dei propri familiari.

Sono inoltre trattate, nell'ambito della terza tipologia, le prestazioni assistenziali a sostegno della genitorialità, di recente rafforzate dall'introduzione dell'assegno di natalità, c.d. *bonus bebè*, di cui alla legge di stabilità n. 190 del 2014.

Un focus, infine, sui nuovi ammortizzatori sociali introdotti a seguito della legge delega c.d. "Jobs act" e, in particolare, sulla misura assistenziale dell'assegno sociale di disoccupazione (ASDI).

Le prestazioni assistenziali

Le prestazioni assistenziali erogate dall'Inps alla data del 1° gennaio 2015 sono 3.731.626, con un importo medio mensile di circa 422 euro.

L'assistenza economica per i cittadini ultrasessantacinquenni in condizioni economiche disagiate conta quasi 846.000 tra pensioni ed assegni e costituisce il 23% delle prestazioni vigenti all'inizio di quest'anno.

Le prestazioni a favore di invalidi civili, ciechi civili, sordi, disabili e portatori di handicap superano invece i 2,8 milioni e costituiscono la stragrande maggioranza di questo tipo di categoria di pensione gestita dall'Istituto. Nella tabella seguente è presentato il complesso delle pensioni vigenti per le prestazioni di tipo assistenziale.

CATEGORIA	PENSIONI/ASSEGNI SOCIALI (PS/AS)		INVALIDI CIVILI		TOTALE	
	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile
PS/AS	845.824	420,35			845.824	420,35
Invalidi civili			2.885.802	422,39	2.885.802	422,39
Totale	845.824	420,35	2.885.802	422,39	3.731.626	421,93

1. Le misure di contrasto alla povertà

1.1 Le pensioni/assegni sociali

La pensione sociale è una prestazione assistenziale in favore di cittadini ultrasessantacinquenni in stato di bisogno economico, introdotta dalla legge 153/1969.

Dal 1° gennaio 1996 è stata sostituita dall'assegno sociale.

L'assegno sociale è concesso con carattere di provvisorietà e la verifica del possesso dei requisiti reddituali e di effettiva residenza viene fatta annualmente. Non è reversibile ai familiari superstiti e non può essere erogato all'estero (il soggiorno all'estero di durata superiore a 30 giorni comporta la sospensione dell'assegno e, decorso un anno dalla sospensione, la revoca della prestazione).

La misura massima dell'assegno è di 448,52 euro per 13 mensilità ed il limite di reddito per il 2015 è pari a 5.830,76 euro annui.

Nella seguente tabella si osserva che all'inizio del 2015 sono vigenti soltanto 80.527 pensioni sociali, mentre gli assegni sociali in pagamento ammontano ad oltre 765.000, con un importo medio mensile leggermente inferiore a quello delle pensioni sociali (€ 418,75 contro € 433,55).

	NUMERO PENSIONI	IMPORTO MEDIO MENSILE
Pensione sociale	80.527	433,55
Assegno sociale	765.297	418,75
Totale	845.824	420,35

Nella tabella seguente le pensioni/assegni sociali sono distinti per Area territoriale.

Le regioni del Sud Italia rappresentano sempre oltre il 30% del totale delle prestazioni vigenti. Nel caso delle pensioni sociali il Sud è seguito però dal Centro e dal Nord-Ovest, mentre per l'assegno sociale sono le Isole e poi il Centro a presentare circa il 20% ciascuno del totale delle prestazioni vigenti. Il Nord-Est è sempre in coda.

Va anche evidenziato che l'importo medio mensile delle prestazioni vigenti all'inizio del 2015 è sempre maggiore nel Nord-Ovest rispetto a tutte le altre Aree territoriali.

Area Territoriale	PENSIONE SOCIALE			ASSEGNO SOCIALE			TOTALE		
	Numero Pensioni	importo medio mensile	%	Numero Pensioni	importo medio mensile	%	Numero Pensioni	importo medio mensile	%
Nord-Ovest	14.071	449,59	17,5	117.210	438,82	15,3	131.281	439,98	15,5
Nord-Est	10.023	422,82	12,4	73.737	422,17	9,6	83.760	422,25	9,9
Centro	18.239	437,23	22,6	150.383	431,25	19,7	168.622	431,9	19,9
Sud	24.797	434,36	30,8	269.719	413,94	35,2	294.516	415,66	34,8
Isole	13.397	430,27	16,6	154.248	398,08	20,2	167.645	400,65	19,8
TOTALE	80.527	435,55	100	765.297	418,75	100	845.824	420,35	100

1.2 La carta acquisti ordinaria

La carta acquisti è uno strumento di contrasto alla povertà istituito con decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. In particolare, il comma 29 dell'art. 81 ha istituito un Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini meno abbienti, mentre il comma 32 ha disposto la concessione di una carta acquisti finalizzata all'acquisto di generi alimentari, al pagamento delle bollette energetiche e delle forniture di gas.

Si tratta di una carta di pagamento elettronica prepagata sulla quale vengono accreditati 80 euro ogni due mesi. Non è abilitata al prelievo dei contanti, ma può essere utilizzata per spese alimentari presso esercizi commerciali convenzionati e per pagare le utenze domestiche (gas e elettricità) presso gli Uffici Postali. Permette inoltre di beneficiare di uno sconto pari al 5% nei negozi e nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa (non applicabile per determinate specialità di medicinali o per il pagamento del ticket sanitario).

La Carta viene concessa ai cittadini italiani di età pari o superiore a 65 anni e ai bambini di età inferiore a 3 anni (in questo caso il titolare della carta è un esercente la patria potestà).

La legge di stabilità 2014 ha esteso la titolarità del diritto anche ai «*cittadini italiani o di Stati membri dell'Unione europea non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo*» (art. 1, c. 216, legge 147/2013).

Agli 80 euro accreditati con cadenza bimestrale possono aggiungersi, se in possesso degli ulteriori requisiti richiesti, eventuali somme messe a disposizione dagli enti territoriali di residenza.

I cittadini di età pari o superiore a 65 anni, per il diritto alla Carta, devono avere i seguenti requisiti:

- non godere di trattamenti, oppure nell'anno di competenza del beneficio i trattamenti, forniti a qualsiasi titolo, devono avere un importo inferiore a:
 - euro 6.795,38 se di età pari o superiore a 65 anni e inferiore a 70 anni per l'anno 2015;
 - euro 9.060,51 se di età pari o superiore a 70 anni per l'anno 2015.

Nel caso in cui una quota dei trattamenti sia collegata alla situazione reddituale del pensionato, il cumulo dei redditi e dei trattamenti deve essere inferiore a tali soglie;

- avere un ISEE, in corso di validità, inferiore a euro 6.795,38 per l'anno 2015;
- non essere, da solo o insieme al coniuge:
 - intestatari di più di una utenza elettrica domestica;
 - intestatari di più di una utenza elettrica non domestica;
 - intestatari di più di due utenze del gas;
 - proprietari di più di due autoveicoli;
 - proprietari, con una quota superiore o uguale al 25%, di più di un immobile ad uso abitativo;
 - proprietari, con una quota superiore o uguale al 10%, di immobili che non siano ad uso abitativo o di categoria catastale C7;
 - titolari di un patrimonio mobiliare, come rilevato nella dichiarazione ISEE, superiore a euro 15.000;
- non fruire di vitto assicurato dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni in quanto ricoverato in istituto di cura di lunga degenza o detenuto in istituto di pena.

I bambini di età inferiore a 3 anni devono:

- avere un ISEE, in corso di validità, inferiore a euro 6.795,38 per l'anno 2015;
- non essere, insieme agli esercenti la potestà o ai soggetti affidatari:
 - intestatari di più di una utenza elettrica domestica;
 - intestatari di più di una utenza elettrica non domestica;
 - intestatari di più di due utenze del gas;
 - proprietari di più di due autoveicoli;
 - proprietari, con una quota superiore o uguale al 25%, di più di un immobile ad uso abitativo;
 - proprietari, con una quota superiore o uguale al 10%, di immobili che non sono ad uso abitativo o di categoria catastale C7;
 - titolari di un patrimonio mobiliare, come rilevato nella dichiarazione ISEE, superiore a euro 15.000.

-

La domanda va presentata presso un Ufficio postale, che la trasmette in via telematica all'Inps per le necessarie verifiche. In caso di esito positivo Poste italiane comunica al titolare di ritirare la carta e vi accredita l'importo relativo al bimestre di presentazione della domanda.

In caso di mancata accettazione della domanda, l'Inps comunica al richiedente le motivazioni dell'esito negativo.

Nella tabella seguente si possono osservare gli andamenti della carta acquisti ordinaria, ricordando che i controlli dei requisiti vengono effettuati ogni bimestre.

Carta Acquisti Ordinaria - Situazione a maggio 2015

BENEFICIARI CON ALMENO UN ACCREDITO IN TUTTO IL PERIODO CARTA ACQUISTI			
PERIODO	ANZIANI	BAMBINI	TOTALE BENEFICIARI
2008 - 2015	511.693	750.193	1.261.886

BENEFICIARI CON ALMENO UN ACCREDITO PER ANNO			
ANNO	ANZIANI	BAMBINI	TOTALE BENEFICIARI
2008	347.781	212.996	560.777
2009	334.052	271.443	605.495
2010	294.838	245.553	540.391
2011	288.686	247.387	536.073
2012	288.815	245.609	534.424
2013	281.513	254.503	536.016
2014	285.383	330.061	615.444
2015	246.401	255.089	501.490
TOTALE	2.367.469	2.062.641	4.430.110

PERIODO ACCREDITO	ACCREDITI per ANZIANI	ACCREDITI per BAMBINI	TOTALE ACCREDITI	IMPORTO EROGATO
I BIMESTRE	242.094	239.234	481.328	38.506.240,00
II BIMESTRE	224.009	229.944	453.953	36.316.173,11
TOTALE 2015	466.103	469.178	935.281	74.822.413,11

Si evidenzia che sono 1.261.886 i soggetti a cui, almeno una volta, è stata accreditata una carta acquisti ordinaria, con una prevalenza dei minori.

Complessivamente invece, durante il periodo 2008 - 2015, sono stati oltre 4.430.000 i beneficiari raggiunti, usufruendo di almeno un accredito in ciascun anno.

Nei primi due bimestri del 2015 l'importo erogato è stato di circa 75 milioni di euro.

1.3 La sperimentazione della nuova carta acquisti

L'art. 60 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, stabilisce l'avvio di una sperimentazione finalizzata alla proroga del programma carta acquisti nei comuni con più di 250.000 abitanti, anche per valutarne la "possibile generalizzazione come strumento di contrasto alla povertà assoluta".

La carta acquisiti sperimentale (CAS) è una carta personale di pagamento elettronico sulla quale vengono accreditate ogni bimestre delle somme di denaro e che può essere richiesta da:

- cittadini italiani o comunitari;
- familiare di un cittadino italiano o comunitario, anche senza la cittadinanza di uno Stato membro, purché titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
- cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- rifugiati politici o titolari di protezione sussidiaria.

Il nucleo familiare del richiedente deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

1. presenza di almeno un componente minore di anni 18;
2. a parità di altre condizioni, è data precedenza ai nuclei familiari in almeno una delle seguenti condizioni:
 - disagio abitativo accertato dai servizi del Comune;
 - nucleo familiare costituito da genitore solo e figli minorenni;
 - nucleo familiare con tre o più figli minorenni ovvero con due figli e in attesa del terzo figlio;
 - nucleo familiare con uno o più figli minorenni con disabilità;
3. quale ulteriore criterio di precedenza, sempre a parità di altre condizioni, sono favoriti i nuclei con il più alto numero di figli o con la più bassa età del figlio più piccolo.

Il nucleo familiare deve avere i seguenti requisiti economici:

1. ISEE, relativo all'anno reddito 2012, inferiore o uguale a 3.000 euro;
2. patrimonio mobiliare, come definito ai fini ISEE, inferiore a 8.000 euro;
3. valore dell'indicatore della situazione patrimoniale, come definito ai fini ISEE, inferiore a 8.000 euro;
4. valore ai fini ICI della abitazione di residenza inferiore a 30.000 euro (per i nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà);
5. non godere di trattamenti, oppure godere, nell'anno di competenza del beneficio, di trattamenti complessivamente inferiori a 600 euro mensili;
6. non essere in possesso di autoveicoli immatricolati nei 12 mesi antecedenti la richiesta, ovvero di autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc nonché

motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati nei tre anni antecedenti.

Per i requisiti lavorativi si fa riferimento a:

1. assenza di lavoro per i componenti in età attiva del nucleo al momento della richiesta;
2. almeno un componente del nucleo per il quale, nei 36 mesi precedenti la richiesta del beneficio, sia avvenuta:
 - a. la cessazione del rapporto di lavoro nel caso di lavoratore dipendente;
 - b. la cessazione dell'attività nel caso di lavoratore autonomo;
 - c. l'occupazione per almeno 180 giorni nel caso di lavoratore precedentemente impiegato con tipologie contrattuali flessibili;
3. alternativamente al caso di cui al punto sub 2., almeno un componente del nucleo in condizione di lavoratore dipendente ovvero impiegato con tipologie contrattuali flessibili. In questo caso il valore complessivo per il nucleo familiare dei redditi da lavoro effettivamente percepiti nei sei mesi antecedenti la richiesta non deve superare 4.000 euro.

Ulteriori requisiti potevano essere inoltre previsti dal Comune d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Sulla CAS, sottoposta a verifica bimestrale dei requisiti, sono accreditate mensilmente le seguenti somme, a seconda del numero dei componenti il nucleo familiare:

membri nucleo familiare	importo mensile
2 membri	€ 231
3 membri	€ 281
4 membri	€ 331
5 membri o più	€ 404

Il progetto, nella prima fase sperimentale, è stato rivolto ai cittadini residenti da almeno un anno nei seguenti 12 Comuni: *Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona*.

La sperimentazione nei Comuni con più di 250.000 abitanti è partita a seguito del decreto 10 gennaio 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di

concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante "Attuazione della sperimentazione della nuova carta acquisti".

La sperimentazione aveva l'obiettivo di testare una misura unitaria contro la povertà, con la quale coniugare un trasferimento monetario con un intervento d'inclusione e di attivazione a base familiare da parte dei servizi sociali comunali.

Il programma sperimentale, pur effettuato a risorse umane, finanziarie e strumentali ordinarie, ha previsto termini molto rigorosi per la verifica del possesso dei requisiti (verifica puntuale delle informazioni auto-dichiarate negli archivi dell'Inps, dell'Agenzia delle Entrate e dei Comuni), così da limitare le note difficoltà di un paese come l'Italia ad elevata economia sommersa.

Va segnalato infatti che in tutte le città almeno il 50% delle domande (con punte dell'80% a Catania e Firenze) ha presentato situazioni in cui almeno un requisito dichiarato dal cittadino non era posseduto.

La predisposizione del sistema e dei relativi controlli hanno però comportato tempi più lunghi del previsto e, in particolare, si è rilevato che la verifica *ex ante* di tutte le domande rende macchinosa la definizione delle graduatorie definitive, dovendosi attendere la chiusura di tutte le istruttorie in corso per poter determinare il numero "chiuso" di nuclei familiari beneficiari.

I Comuni hanno emanato i bandi di selezione per la CAS durante l'estate del 2013, ma le numerose problematiche applicative ed organizzative emerse hanno reso necessario un nuovo DM (decreto 24 dicembre 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze).

Anche al fine di superare le difficoltà legate all'approvazione delle graduatorie ed ai tempi di definizione dei ricorsi, i primi pagamenti sono stati disposti ad aprile 2014 (nei confronti di quei nuclei beneficiari la cui posizione nella graduatoria provvisoria non poteva essere inficiata dall'esito delle richieste di riesame), mentre i Comuni hanno approvato le graduatorie definitive tra giugno e luglio dello stesso anno.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alla sperimentazione ed al numero dei nuclei beneficiari per le 11 città nelle quali la sperimentazione è stata attivata. Per Roma Capitale si riportano i dati sulle richieste di beneficio in lavorazione.

Complessivamente più di 6.500 nuclei familiari in condizione di povertà hanno percepito il beneficio economico legato alla CAS.

Sono circa 27.000 i cittadini che fanno parte di questi nuclei familiari, con una media di 4,1 componenti ed un beneficio medio mensile di circa 334 euro.

Carta Acquisti Sperimentale (SIA) - Situazione a maggio 2015

COMUNE	BENEFICIARI CON ALMENO UN ACCREDITO	SOSPENSE CON OCCUPAZIONE DI BUDGET	IDONEE FUORI BUDGET	BUDGET	BUDGET IMPEGNATO COMPRENSIVO DELLE SOSPENSE	BUDGET IMPEGNATO DA EFFETTIVAMENTE PAGATE (ALMENO UN ACCREDITO)
MILANO	769	0	0	5.588.211,00	2.971.464,00	2.971.464,00
NAPOLI	1.360	3	0	8.959.603,00	5.726.352,00	5.715.912,00
TORINO	952	0	0	3.830.236,00	3.638.592,00	3.638.592,00
PALERMO	1.511	0	0	6.123.946,00	6.042.276,00	6.121.476,00
GENOVA	378	0	0	2.565.578,00	1.382.232,00	1.385.004,00
BOLOGNA	221	0	0	1.604.498,00	831.516,00	828.744,00
FIRENZE	112	0	0	1.580.808,00	418.716,00	418.716,00
BARI	408	0	0	2.992.295,00	1.738.296,00	1.597.380,00
CATANIA	607	18	296	2.740.036,00	2.737.668,00	2.673.480,00
VENEZIA	101	0	0	1.143.226,00	387.852,00	387.852,00
VERONA	144	0	0	1.114.021,00	557.664,00	557.664,00
Totale	6.563	21	296	38.242.458,00	26.432.628,00	26.296.284,00

Nel budget è considerato anche quello liberato dalle domande che non hanno superato i controlli bimestrali in corso d'anno.

Carta Acquisti Sperimentale (SIA) - Situazione di ROMA a maggio 2015

PROSPETTO GENERALE				
COMUNE	TOTALE DOMANDE	INSERITE A SISTEMA	di cui con PROBLEMI ANAGRAFICI GIA' ACCERTATI	CANCELLATE
ROMA	7.104	7.044	1.205	60

Per Roma Capitale sono necessarie alcune precisazioni.

A causa delle elezioni comunali del 2013 l'amministrazione uscente decise di rinviare la sperimentazione. La nuova Giunta capitolina ha avviato la sperimentazione nel 2014 e, facendo tesoro dell'esperienza degli altri Comuni, ha effettuato una campagna di comunicazione locale (non prevista nella legge istitutiva) su questo progetto rivolto a famiglie povere con figli.

Tale iniziativa ha fatto sì che a Roma venissero presentate oltre 8.000 domande, quasi lo stesso numero di domande presentate in tutte le altre 11 città.

Sono state caricate a sistema oltre 7.100 richieste e la massa di domande ha comportato che siano ancora in corso le attività di controllo previste.

Con decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito in legge 9 agosto 2013, n. 99, la sperimentazione della nuova carta acquisti è stata estesa a tutti i Comuni delle otto regioni del Mezzogiorno, costituendo l'avvio del programma di "Promozione dell'inclusione sociale".

Con l'art. 1, comma 216 della legge 27.12.2013, n. 147 si è prevista la "progressiva estensione su tutto il territorio nazionale" della sperimentazione della carta acquisti, "intesa come sperimentazione di un apposito programma di sostegno per l'inclusione attiva".

1.4 Il Casellario dell'Assistenza

Si ritiene utile evidenziare brevemente anche un altro dei tasselli della politica dell'assistenza nel nostro Paese, al fine della condivisione delle informazioni tra i diversi livelli istituzionali per le misure di contrasto alla povertà e per gli interventi a favore dei cittadini bisognosi.

Condizione necessaria per tale politica è il Casellario dell'assistenza, previsto dall'art. 13 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, quale strumento di raccolta delle informazioni sui beneficiari e sulle prestazioni loro erogate, con il fine di migliorare il monitoraggio, la programmazione e la gestione delle politiche sociali.

Il Regolamento di attuazione del Casellario è stato approvato con il decreto 16 dicembre 2014, n. 206 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato sulla G.U. n. 57 del 10 marzo 2015.

Al fine di accompagnare la revisione dell'ISEE con misure in grado di rafforzarne i controlli, nell'attesa del Regolamento di attuazione del Casellario dell'Assistenza, è stata istituita presso l'Istituto la Banca dati delle prestazioni sociali agevolate, prima sezione del Casellario dell'Assistenza, ai sensi del decreto 8 marzo 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Tale banca dati, alimentata dalle informazioni sulle prestazioni sociali agevolate erogate da Enti territoriali a favore di soggetti che ne hanno beneficiato, consente di rafforzare il sistema dei controlli dell'ISEE. Da un lato sarà infatti possibile integrare il sistema informativo ISEE; dall'altro i controlli di Inps, Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza consentiranno agli Enti erogatori di sanzionare la fruizione illegittima di prestazioni sociali agevolate non dovute.

Il decreto direttoriale Inps n. 8 del 10 aprile 2015 -pubblicato sulla G.U. n. 95 del 24 aprile 2015- disciplina le modalità attuative e le specifiche tecniche per

l'acquisizione, la trasmissione e lo scambio delle informazioni e dei dati relativi alle prestazioni sociali agevolate ed ai beneficiari delle stesse.

Occorre precisare, infine, che sono già state mappate e caricate in banca dati le prestazioni assistenziali erogate dall'Inps e che quindi la piena operatività del Casellario sarà raggiunta nel momento in cui tutti gli Enti e gli Organismi coinvolti si atterrano all'obbligo di trasmettere i dati e le informazioni relative alle prestazioni sociali da loro erogate.

A tal proposito si riportano le prestazioni assistenziali erogate dall'Istituto e già ricomprese nella base dati:

- Integrazione al minimo;
- Pensione sociale;
- Assegno sociale;
- Importo aggiuntivo;
- 14a mensilità;
- Maggiorazione sociale;
- Pensioni di invalidità civile;
- Assegni vitalizi / vittime del terrorismo.

In conclusione, con il DM 206/2014 sopra citato, entrato in vigore il 25 marzo 2015, sono state definite le caratteristiche del Casellario dell'Assistenza che si compone di:

- Banca dati delle prestazioni sociali agevolate, condizionate all'ISEE (già disciplinata dal DM 8 marzo 2013);
- Banca dati delle prestazioni sociali;
- Banca dati delle valutazioni multidimensionali (qualora l'erogazione della prestazione sociale preveda anche la presa in carico da parte del servizio sociale professionale). Questa base dati sarà organizzata in tre sezioni, per tre distinte aree di utenza:
 - a. infanzia, adolescenza e famiglie;
 - b. disabilità e non autosufficienza;
 - c. povertà, esclusione sociale e altre forme di disagio.

1. Le misure di sostegno a soggetti e famiglie con problemi di autosufficienza

2.1 L'invalidità civile

Il riconoscimento dell'invalidità civile si compone di una fase sanitaria e di una fase amministrativa.

La prima è diretta ad accertare il grado d'invalidità civile, cecità civile, sordità, disabilità ed handicap in base alle minorazioni di cui è affetto il richiedente.

La seconda è diretta, previa verifica dei requisiti amministrativi stabiliti dalla normativa vigente, alla concessione dei benefici riservati ai cittadini in relazione allo stato invalidante riconosciuto.

Il grado d'invalidità è determinato in base ad un'apposita tabella approvata con decreto 5 febbraio 1992 del Ministro della sanità. Il grado minimo per la qualifica d'invalido civile è il 34% di riduzione permanente della capacità lavorativa.

Per le prestazioni economiche di competenza dell'Inps è richiesto un grado d'invalidità compreso tra il 74% e il 100%.

Per i minori, ai fini della concessione di una prestazione economica, la condizione d'invalidità è definita dalla presenza di difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie dell'età.

Infine l'indennità di accompagnamento viene concessa, indipendentemente dai limiti d'età, in caso di perdita dell'autonomia nella deambulazione ovvero nel compimento degli atti quotidiani della vita.

Nel caso in cui il verbale definitivo riconosca una percentuale d'invalidità superiore al 74%, e qualora la prestazione non spetti al solo titolo della minorazione, l'Istituto verifica i requisiti socio-economici.

Il riconoscimento dei benefici assistenziali presuppone infatti, oltre alla verifica dei requisiti sanitari, anche l'accertamento della sussistenza di alcuni requisiti socio-economici: lo stato di bisogno economico; la mancata prestazione di una attività lavorativa; la sussistenza o meno di uno stato di ricovero a titolo gratuito; la permanenza della residenza stabile e continuativa in Italia; la frequenza di un istituto scolastico o di un centro specializzato nel trattamento terapeutico o nella riabilitazione (per i minori); il possesso del permesso di soggiorno per i cittadini stranieri legalmente soggiornanti nel territorio italiano.

Tutte le prestazioni economiche d'invalidità civile si inseriscono poi nel più complesso quadro delle pensioni erogate dall'Istituto, soggiacendo anch'esse alle regole previste per la perequazione degli importi sulla base della variazione dell'Indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

La determinazione della perequazione non interessa soltanto gli importi delle prestazioni, ma anche i limiti reddituali a cui tali prestazioni sono sottoposte.

Peraltro, anche le prestazioni d'invalidità civile sono soggette alla disciplina che collega il requisito anagrafico minimo per il conseguimento del trattamento assistenziale all'incremento della speranza di vita (ad es.: la trasformazione in assegno sociale della prestazione d'invalidità civile è stata fissata a 65 anni e 3 mesi per il periodo 1° gennaio 2013 - 31 dicembre 2015).

Si riassumono di seguito gli attuali benefici correlati al sistema di assistenza sociale per l'invalidità civile, cecità, sordità, handicap e disabilità, distinti in benefici non economici e prestazioni economiche.

I benefici non direttamente economici discendenti dal riconoscimento dell'invalidità civile sono erogati dalle singole Regioni.

Benefici non Economici				
Invalidità civile	18-65 aa	Riduzione permanente capacità lavorativa non inferiore a 1/3	Protesi e ausili	>33%
			Collocamento	>45%
			Congedo per cure	>50%
			Esenzione ticket	>66,6%
	>65 aa	difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni propri dell'età	Esenzione ticket	Gravi (100%)
Handicap			Permessi lavorativi	Connotazione di gravità
			Congedo biennale	
			Benefici fiscali	
Legge 68	Età lavorativa		Collocamento mirato	Inv. >45%
				Inv. Guerra e servizio VIII-I cat. Tab. A
				Ciechi (compresi decimisti)
				Sordi
				INAIL ≥ 33%

XVII LEGISLATURA - XII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

Prestazioni economiche erogate da Inps			importo	reddito	
Cecità	parziale	visus non > di 1/20 in OO O campo binoculare < 10%	Pensione	€ 279,25	€ 16.532,10
			Indennità speciale	€ 203,15	nessun limite
	assoluta	visus spento in OO O campo binoculare < 10%	Pensione	€ 302,53	€ 16.532,10
			Indennità di accompagnamento	€ 880,70	nessun limite
Sordità	18-65 anni		Pensione (adulti)	€ 279,75	€ 16.532,10
	Tutte le età		Indennità comunicazione	€ 253,26	Nessun limite
Invalità civile	minori	difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni propri dell'età	Indennità di frequenza	€ 279,75	€ 4.805,19
		impossibilità di deambulare	Indennità di accompagnamento	€ 508,50	Nessun limite
		necessità assistenza continua per compiere gli atti quotidiani..			
	18-65 anni	Invalità 74-99%	Assegno mensile	€ 279,75	€ 4.805,19
		Invalità 100%	Pensione inabilità	€ 279,05	€ 16.532,10
		impossibilità di deambulare..	Indennità di accompagnamento	€ 508,55	Nessun limite
		necessità assistenza continua per compiere gli atti quotidiani			
		>65 anni	impossibilità di deambulare..	Indennità di accompagnamento	€ 508,55
necessità assistenza continua per compiere gli atti quotidiani					

Nelle tabelle sottostanti si presentano i dati Inps relativi alle pensioni ed alle indennità agli invalidi civili vigenti al 1° gennaio 2015, distinte per categoria e per singola prestazione. Risalta la prevalenza delle prestazioni agli invalidi totali e, tra queste, quella delle indennità (oltre 1,7 milioni d'indennità di accompagnamento in pagamento).

XVII LEGISLATURA - XII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI						
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità		Totale	
Categoria	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Prestazioni ai ciechi civili	98.097	251,16	124.760	497,25	223.857	388,31
Prestazioni ai sordomuti	16.518	247,93	42.883	253,17	59.401	251,71
Prestazioni agli invalidi totali	465.973	272,80	1.705.058	507,36	2.171.031	457,01
Prestazioni agli invalidi parziali	309.474	287,62	122.039	293,83	431.513	289,37
TOTALE	891.062	275,08	1.994.740	488,20	2.885.802	422,39

CIECHI CIVILI						
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità		Totale	
Sottocategoria	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Pensione ciechi assoluti	39.871	263,84			39.871	263,84
Pensione ciechi parziali	59.226	242,63			59.226	242,63
Indennità ventisemisti			70.499	202,93	70.499	202,93
Indennità di accompagnamento ai ciechi			54.261	879,66	54.261	879,66
TOTALE	99.097	251,16	124.760	497,25	223.857	388,31

XVII LEGISLATURA - XII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

SORDI						
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità		Totale	
Sottocategoria	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Pensione ai sordomuti	16.518	247,93			16.518	247,93
Indennità comunicazione			42.883	253,17	42.883	253,17
TOTALE	16.518	247,93	42.883	253,17	59.401	251,71

INVALIDI TOTALI						
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità		Totale	
Sottocategoria	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Pensione inabilità	465.973	272,80			465.973	272,80
Indennità di accompagnamento			1.705.058	507,36	1.705.058	507,36
TOTALE	465.973	272,80	1.705.058	507,36	2.171.031	457,01

INVALIDI PARZIALI						
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità		Totale	
Sottocategoria	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Assegno di assistenza	309.474	287,62			309.474	287,62
Indennità di frequenza minori			119.936	290,07	119.936	290,07
Indennità di accompagnamento			2.103	508,51	2.103	508,51
TOTALE	309.474	287,62	122.039	293,83	431.513	289,37

XVII LEGISLATURA — XII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

Nelle tabelle seguenti le prestazioni erogate agli invalidi civili sono presentate per residenza del titolare.

Nelle regioni del Sud Italia sono in pagamento il maggior numero di pensioni e indennità d'invalidità civile. Per le pensioni Centro e Nord-Ovest sono di fatto appaiate al secondo posto come numero di prestazioni; nel caso delle indennità è invece il Nord-Ovest a seguire il Sud. Nelle Isole e nel Nord-Est sono presenti, rispettivamente, il minor numero d'indennità e di pensioni vigenti.

PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI PER RESIDENZA DEL TITOLARE - 1.1.2015				
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità	
Area di residenza	Numero	importo medio mensile	Numero	importo medio mensile
Nord - Ovest	164.890	269,92	441.215	487,80
Nord - Est	103.390	273,61	298.276	490,46
Centro	164.655	268,05	427.368	489,54
Sud	306.040	279,40	557.219	487,89
Isole	152.087	280,57	270.662	484,87
TOTALE	891.062	275,08	1.994.740	488,20

PRESTAZIONI PER RESIDENZA NORD - OVEST - 1.1.2015				
Tipo di prestazione	pensione		indennità	
Regione di residenza	Numero	importo medio mensile	Numero	importo medio mensile
Piemonte	46.474	268,78	122.584	484,04
Liguria	21.036	271,89	52.705	490,28
Lombardia	96.926	270,05	264.529	489,04
TOTALE	164.436	269,92	439.818	487,80

XVII LEGISLATURA — XII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

PRESTAZIONI PER RESIDENZA NORD – EST - 1.1.2015				
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità	
Regione di residenza	Numero	importo medio mensile	Numero	importo medio mensile
Veneto	48.664	275,89	135.492	492,00
Friuli-Venezia Giulia	12.076	268,19	38.271	489,82
Emilia-Romagna	42.572	272,53	124.292	488,97
TOTALE	103.312	273,61	298.055	490,46

PRESTAZIONI PER RESIDENZA - CENTRO				
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità	
Regione di residenza	Numero	importo medio mensile	Numero	importo medio mensile
Toscana	40.223	269,33	114.358	491,52
Umbria	13.837	270,53	43.621	492,52
Marche	19.948	272,02	59.242	485,37
Lazio	90.647	266,23	210.147	489,03
TOTALE	164.655	268,05	427.368	489,54

PRESTAZIONI PER RESIDENZA – ISOLE – 1.1.2015				
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità	
Regione di residenza	Numero	importo medio mensile	Numero	importo medio mensile
Sicilia	111.696	281,23	196.666	482,72
Sardegna	40.391	278,74	73.996	490,61
TOTALE	152.087	280,57	270.662	484,87

XVII LEGISLATURA — XII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

PRESTAZIONI PER RESIDENZA – SUD 1.1.2015				
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità	
Regione di residenza	Numero	importo medio mensile	Numero	importo medio mensile
Abruzzo	24.693	273,51	53.559	482,77
Molise	5.984	279,50	11.083	481,81
Campania	124.676	281,68	215.315	488,92
Puglia	90.038	279,52	162.753	488,57
Basilicata	11.243	274,85	20.197	478,40
Calabria	49.406	277,41	94.312	490,05
TOTALE	306.040	279,40	557.219	487,89

La serie storica delle prestazioni agli invalidi civili presenta l'andamento delle pensioni e delle indennità a partire dal 2002, primo anno in cui i pagamenti vennero effettuati attraverso un apposito fondo costituito presso l'Istituto.

Si osserva che soltanto nel 2012 si è interrotto il trend di crescita del numero totale delle prestazioni vigenti (circa 49.000 prestazioni in meno), se si guarda al tipo di prestazione l'incremento delle indennità nel periodo considerato è stato notevolmente superiore a quello delle pensioni: le prime sono passate da 1.094.537 a 1.994.740, le pensioni sono invece aumentate di poco più di 218.000 unità.

Anche nei trend del tipo prestazione è rinvenibile l'inversione di tendenza dopo il 2010, anno da cui l'Istituto ha riorganizzato il processo di riconoscimento dell'invalidità civile ed ha assunto la responsabilità dell'accertamento sanitario definitivo, ma se per le indennità solo nel 2011 si inverte la tendenza all'aumento, per le pensioni gli anni di flessione sono due: 2011 e 2012.

XVII LEGISLATURA - XII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

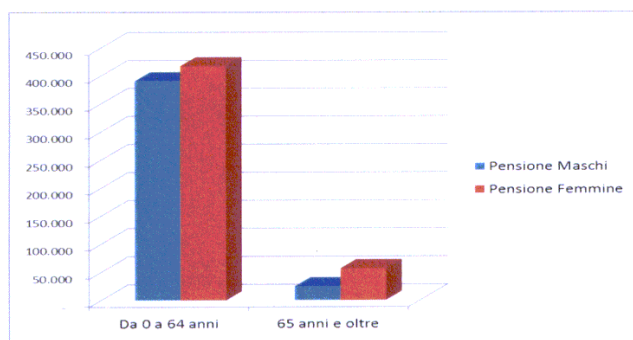
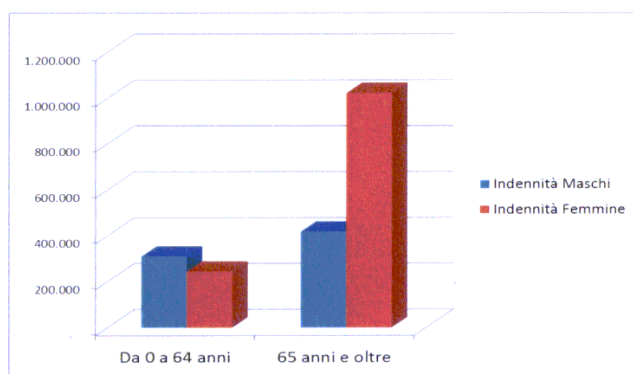
PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI - SERIE STORICA						
Tipo Prestazione	Pensione		Indennità		Totale	
ANNO	Numero	importo medio mensile	Numero	importo medio mensile	Numero	importo medio mensile
2002	672.248	223,07	1.094.537	403,50	1.766.785	334,84
2003	686.033	232,14	1.148.175	413,69	1.834.208	345,79
2004	711.340	236,41	1.268.874	419,83	1.980.214	353,94
2005	728.129	239,61	1.373.767	426,88	2.101.896	362,01
2006	754.825	242,82	1.489.482	433,68	2.244.307	369,49
2007	780.229	246,70	1.591.552	438,45	2.371.781	375,37
2008	804.834	249,99	1.694.161	448,34	2.498.995	384,46
2009	832.566	258,01	1.804.828	455,91	2.637.394	393,43
2010	851.695	258,93	1.894.868	464,10	2.746.563	400,48
2011	849.455	259,84	1.933.904	470,56	2.783.359	406,25
2012	841.725	266,31	1.892.245	475,93	2.733.970	411,40
2013	857.725	273,11	1.923.896	481,23	2.781.621	417,05
2014	871.317	275,32	1.967.381	484,69	2.838.698	420,42
2015	891.062	275,08	1.994.740	488,20	2.885.802	422,39

Si presenta, infine, la situazione delle prestazioni d'invalidità civile vigenti all' 1 gennaio 2015 per classe d'età, sesso e tipo di prestazione.

La distinzione tra classe d'età 0-64 e >65 non appare significativa sul totale delle prestazioni (47% agli invalidi 0-64 anni e 53% agli ultrasessantacinquenni), ma fa emergere delle differenziazioni nel tipo di prestazione.

Infatti nel caso delle indennità il rapporto tra i sessi si rovescia a secondo della classe d'età: per gli invalidi da 0 a 64 anni le indennità sono più attribuite ai maschi che alle femmine; nella classe d'età >65 viceversa le prestazioni vigenti per gli uomini sono poco più di 418.000, mentre quelle pagate alle femmine superano il milione.

Nel caso delle pensioni il rapporto tra i sessi è più stabile (sempre leggermente in vantaggio le femmine), mentre è nella classe d'età 0-64 che si concentrano la stragrande maggioranza delle prestazioni, anche perché le prestazioni d'invalidità civile si trasformano in assegno sociale al raggiungimento dell'età di 65 anni e tre mesi.



2. 2 Le misure di tutela della disabilità in situazioni di gravità

I lavoratori dipendenti con disabilità grave ed i lavoratori dipendenti che prestano assistenza ai loro familiari con disabilità grave hanno diritto:

- a permessi orari giornalieri o mensili retribuiti (art. 33, commi 2, 3 e 6 della legge 104/92);
- al prolungamento del congedo parentale (art. 33, comma 1 legge 104/92, e art. 33 del d.lgs. 151/2001) per accudire figli con handicap grave fino a tre anni di età;
- al congedo straordinario fino ad un periodo massimo di due anni (art. 42 d.lgs. 26 marzo 2001 n. 151).

L'accertamento della situazione di disabilità grave si articola in una fase sanitaria e una fase amministrativa.

La prima fase è diretta ad accertare la disabilità in situazione di gravità e presuppone la richiesta del lavoratore all'Inps, cui viene abbinato il certificato rilasciato da un medico abilitato e inviato altresì all'Istituto dal medesimo medico. A seguito di tale richiesta la Commissione della ASL competente integrata con un medico dell'INPS convoca a visita il disabile.

La seconda fase è diretta alla concessione dei benefici a seguito dell'istruttoria nella quale viene verificata la sussistenza dei seguenti requisiti di legge:

- il possesso del verbale di accertamento che riconosce la situazione di disabilità grave del lavoratore oppure del familiare del lavoratore richiedente il beneficio;
- la prestazione di una attività lavorativa subordinata (salve alcune eccezioni: lavoratori a domicilio, lavoratori domestici..);
- la non sussistenza del ricovero a tempo pieno della persona disabile in situazione di gravità da assistere (fatte salve alcune eccezioni);
- la permanenza della residenza stabile e continuativa in Italia;
- la convivenza con il disabile da assistere (prevista solo per il congedo straordinario).

Nella tabella sottostante si presentano i dati Inps, per singola prestazione, relativi ai benefici erogati negli anni 2012-2013-2014 e aggiornati ad aprile 2015*.

XVII LEGISLATURA - XII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

Beneficiari di prestazioni previdenziali connesse alla disabilità grave negli anni 2012-2014

Prestazione	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Permessi orari giornalieri per genitori di minori con handicap (art. 33, co.2, l.104/92)	22.828	24.081	24.195
Permessi mensili di 3 giorni per genitori e parenti di persone con handicap (art. 33, co.3, l.104/92)	263.862	283.979	296.437
Permessi orari giornalieri per lavoratori con handicap (art. 33, co.6, l.104/92)	15.379	16.108	15.827
Permessi mensili di 3 giorni per lavoratori con handicap (art. 33, co.6, l.104/92)	27.658	29.476	30.301
Prolungamento congedo parentale fino a 3 anni di vita del bambino con handicap (art. 33, co. 1, l. 104/92)	1.161	1.240	1.029
Congedo straordinario fino a 2 anni per assistenza persone con handicap grave (art. 42, co. 5, d.lgs. 151/2001)	35.315	37.521	39.637

Fonte Inps, Coordinamento Generale Statistico Attuariale.

Nella successiva tabella vengono indicati i dati Inps relativi alla spesa economica sostenuta per l'erogazione per singola prestazione aggiornati ad aprile 2015.

Spesa per prestazioni previdenziali connesse alla disabilità grave negli anni 2012-2014

Prestazione	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014**
Permessi per assistenza a soggetti disabili (legge 104/92 e successive)	646.000.000,00	997.960.081,34	833.000.000,00
Congedo straordinario per assistenza a soggetti disabili (art. 42, comma 5, d.lgs. 151/2001)	435.971.000,00	512.653.133,00	443.000.000,00

Fonte Inps, dati di bilancio 2014

2. Le misure a sostegno della genitorialità

3.1 Assegno di natalità, cd. "bonus bebè"

L'articolo 1, commi da 125 a 129, della legge di stabilità 2015 ha previsto una misura a sostegno della natalità consistente in un assegno, per ogni figlio nato o adottato o in affido preadottivo tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017, riconosciuto ai nuclei familiari che presentino un valore ISEE non superiore a 25.000 euro.

La misura dell'assegno è di:

- 960 euro all'anno, nel caso in cui il valore dell'ISEE non sia superiore a 25.000 euro annui;
- 1.920 euro nel caso in cui il valore dell'ISEE non sia superiore a 7.000 euro annui.

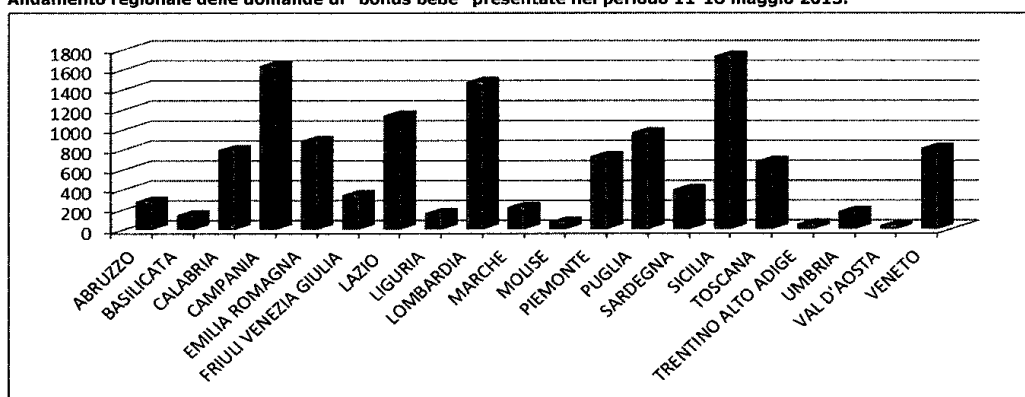
Il beneficio, in presenza del valore ISEE suddetto, può essere richiesto dai genitori residenti in Italia, cittadini italiani o comunitari oppure cittadini di Stati extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno UE per lungo soggiornanti. Il genitore richiedente deve essere convivente con il figlio.

La platea dei destinatari è stata stimata in relazione tecnica nella misura di circa 330.000 "soggetti in termini di generazione annua", per una spesa prevista di 202 milioni di euro per l'anno 2015, 607 milioni di euro per l'anno 2016, 1.012 milioni di euro per l'anno 2017, 1.012 milioni di euro per l'anno 2018, 607 milioni di euro per l'anno 2019, 202 milioni di euro per l'anno 2020. Importante ricordare che qualora il monitoraggio affidato all'INPS evidenziasse scostamenti per tre mensilità consecutive superiori alle previsioni di spesa annuali sopra riportate, rapportate al periodo d'anno trascorso, è sospesa l'acquisizione di nuove domande nelle more dell'adozione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro della salute, di cui all'articolo 1, comma 127, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, con cui si provvede a rideterminare l'importo annuo dell'assegno e i valori dell'ISEE, facendo salvi gli assegni nel frattempo già concessi.

L'assegno è concesso ed erogato dall'INPS a rate mensili. A seguito della emanazione del DPCM di attuazione, l'INPS ha predisposto la procedura e avviato la ricezione telematica delle domande dall'11 maggio 2015.

Al 18 maggio u.s., le domande protocollate sono 12.799, così distribuite sul territorio nazionale.

Andamento regionale delle domande di "bonus bebè" presentate nel periodo 11-18 maggio 2015.



3.2 Assegno di maternità di base concesso dai Comuni

L'art. 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n.151 prevede una tutela di natura assistenziale a sostegno della maternità per i casi in cui la madre non lavori ed appartenga ad un nucleo familiare con un valore ISEE sotto una certa soglia: per le nascite ed adozioni verificatisi nel 2015, il valore ISEE è pari ad euro 16.954,95 con riferimento a nuclei familiari con tre componenti (il valore è quindi riparametrato in ragione del numero dei componenti il nucleo).

L'assegno interessa le madri residenti in Italia, cittadine italiane o comunitarie o **in possesso** in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Il beneficio è concesso dai Comuni ed è erogato dall'Inps.

Per il finanziamento dell'assegno è stato istituito un Fondo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

XVII LEGISLATURA — XII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

Assegno maternità dei Comuni Andamento Domande ricevute e spesa disaggregata per Regione, 2013-2015

Regione	Periodo					
	2013		2014*		2015*	
	Domande	Importo	Domande	Importo	Domande	Importo
Valle D'Aosta	114	193.596,00	116	204.873,00	1	1.694,00
Piemonte	6.399	10.877.076	5.954	10.203.260	436	757.226
Lombardia	13.056	22.233.348	11.266	19.331.111	769	1.339.823
Trentino	-	-	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	1.664	2.820.834	1.499	2.566.485	76	130.439
Veneto	6.903	11.679.444	6.555	11.220.058	445	770.163
Emilia Romagna	5.937	10.068.149	5.762	9.891.924	298	521.117
Liguria	1.846	3.141.058	1.695	2.930.882	92	159.238
Toscana	5.339	9.060.816	5.269	9.048.759	376	657.284
Umbria	1.541	2.623.886	1.442	2.463.391	86	149.074
Marche	2.399	4.054.281	2.348	4.002.593	207	353.899
Abruzzo	3.004	5.106.406	2.929	5.021.530	243	420.733
Lazio	12.614	21.648.795	11.251	19.324.238	517	893.693
Campania	28.762	48.978.904	26.684	45.858.166	2.075	3.582.818
Molise	868	1.470.376	813	1.407.197	74	125.353
Puglia	14.486	24.544.880	13.452	23.100.141	931	1.604.234
Basilicata	1.720	2.924.941	1.705	2.916.995	173	301.536
Calabria	7.211	12.203.860	7.026	12.015.315	815	1.404.325
Sicilia	24.970	42.389.313	25.010	43.082.563	1.897	3.259.411
Sardegna	4.558	7.744.800	4.007	6.848.517	254	437.408
Totale	143.391	243.764.763	134.783	231.437.998	9.765	16.869.468

Fonte INPS, dati agg. aprile 2015; * dati provvisori

3.3 Assegno per figli minori concesso dai Comuni

L'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori (articolo 65, della legge 23 dicembre 1998, n. 448) è una prestazione assistenziale concessa dai

XVII LEGISLATURA - XII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

Comuni ai nuclei con tre o più figli minorenni che abbiano ISEE inferiore per l'anno 2015 a euro 8.555,99.

L'assegno viene concesso ai cittadini italiani o dell'Unione Europea residenti nel territorio dello Stato italiano, ai cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo e ai familiari dei cittadini italiani, dell'Unione Europea e dei soggiornanti di lungo periodo non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente.

In relazione al valore ISEE posseduto l'assegno può essere in misura intera o ridotta. Per l'anno 2015 l'importo in misura intera è pari a € 141,30 mensili per tredici mensilità.

Assegno figli minori dei Comuni. Andamento Domande ricevute e spesa disaggregata per Regione, 2013-2015

Regione	Periodo					
	2013		2014*		2015*	
	Importo	Domande	Importo	Domande	Importo	Domande
Valle D'Aosta	495.088	517	531.030	488	7.344	10
Piemonte	789.674	18.476	1.038.334	21.523	41.176	2.497
Lombardia	42.830.940	47.730	50.292.520	54.427	5.223.751	6.310
Trentino	-	-	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	4.278.586	4.445	4.450.827	4.858	449.145	512
Veneto	19.579.024	21.133	22.365.019	23.919	2.236.161	2.570
Emilia Romagna	20.469.601	23.071	23.920.893	24.433	1.977.411	2.384
Liguria	3.478.537	3.666	4.096.109	4.466	434.332	482
Toscana	11.476.946	12.391	13.620.242	14.575	1.560.195	1.810
Umbria	3.157.738	3.407	3.807.010	4.022	165.690	227
Marche	6.043.548	6.383	7.176.013	7.295	641.966	750
Abruzzo	6.729.564	7.238	7.414.477	7.601	625.758	715
Lazio	22.412.283	24.397	24.169.110	25.990	1.362.987	1.615
Campania	84.888.923	92.082	83.253.987	89.181	7.245.879	8.986
Molise	1.916.378	2.098	1.886.121	2.090	108.469	120
Puglia	38.123.512	40.539	37.038.086	38.854	2.113.942	2.525
Basilicata	4.926.476	4.762	4.711.778	4.517	153.108	181

XVII LEGISLATURA — XII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2015

Calabria	26.680.160	28.039	26.636.076	27.490	2.054.291	2.611
Sicilia	61.599.438	66.750	63.064.354	66.160	3.003.185	3.532
Sardegna	9.646.197	10.429	9.406.450	10.069	255.443	301
Totale	369.522.613	417.553	388.878.436	431.958	29.660.233	38.138

Fonte INPS, dati agg. aprile 2015; * dati provvisori

3.4 Assegno di maternità per lavori atipici e discontinui (c.d. assegno dello Stato)

L'art. 75 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n.151 prevede, in favore delle madri lavoratrici che abbiano in corso una tutela previdenziale per la maternità, la possibilità di richiedere, ad integrazione di detta indennità, un assegno di maternità il cui importo, rivalutato ogni anno in base all'indice ISTAT, è pari per l'anno 2015 ad euro 2.086,24. L'importo dell'assegno spettante alla lavoratrice è quantificato in base alla differenza tra il maggior importo dell'assegno e il trattamento previdenziale di maternità complessivamente spettante (l'assegno infatti spetta se il trattamento previdenziale di maternità è inferiore alla misura intera dell'assegno). L'assegno spetta inoltre alla madri che abbiano fruito di una prestazione a sostegno del reddito (indennità di mobilità, disoccupazione, assegno socialmente utile o assegno di pubblica utilità, cassa integrazione, malattia) a seguito di un'attività lavorativa svolta per almeno 3 mesi.

L'assegno in questione, concesso ed erogato dall'INPS, interessa le madri residenti in Italia, in possesso di cittadinanza italiana o di uno stato dell'Unione Europea ovvero extracomunitarie in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. L'assegno è a carico dello Stato.

Nella seguente tabella si espongono i dati delle prestazioni erogate a titolo questione; l'importo visualizzato è al netto di eventuali assegni di maternità del comune rilevati e di congedi di maternità pagati.

Assegno di maternità dello Stato - Importi pagati negli anni 2013 - 2015

ANNO	IMPORTO PAGATO	PRATICHE
2013	€ 4.058.445,78	2.132
2014	€ 3.702.265,78	1.929
2015*	€ 1.252.492,66	656

*Fonte INPS - dati provvisori aggiornati a maggio 2015

3.5 Contributo spese per acquisti beni e servizi per il mantenimento dei figli minori

La misura sperimentale per l'anno 2015 è prevista dall'art.1, comma 130, della legge di stabilità n. 190/2014: essa è volta a sostenere nuclei familiari con 4 o più minori e con un ISEE non superiore a 8.500 euro per le spese di mantenimento dei figli minori stessi attraverso una destinazione vincolata delle risorse per acquisti di beni e servizi. La norma ha una dotazione finanziaria di 45 milioni di euro e è previsto un rinvio ad un Dpcm – in fase di predisposizione - per la quantificazione della misura, della durata e in generale della disciplina attuativa.

Dalle riunioni tecniche in corso di svolgimento presso il Ministero del lavoro, potrebbe essere l'INPS il soggetto istituzionale che autorizza e paga la misura nelle modalità che saranno definite dal Dpcm attuativo.

4. La tutela della disoccupazione: le nuove tutele previdenziali e l'assegno di disoccupazione (ASDI)

Tutele nuove previdenziali NASPI e DIS-COLL

Con il decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183, sono state rimodulate le prestazioni di disoccupazione nell'ambito dell'assicurazione sociale per l'impiego, unificando i trattamenti ordinari e i trattamenti brevi e disciplinando una sola e unica prestazione di disoccupazione per tutti i lavoratori dipendenti disoccupati.

In particolare, a decorrere dal 1 maggio 2015 è stata istituita una indennità mensile di disoccupazione, denominata Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI), avente la funzione di fornire una tutela di sostegno al reddito ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione.

La NASpI sostituisce le prestazioni di ASpI e mini-ASpI introdotte dall'articolo 2 della legge n. 92 del 2012, con riferimento agli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1 maggio 2015.

Il menzionato decreto legislativo n. 22 del 2015 istituisce inoltre, in via sperimentale per l'anno 2015, una specifica indennità di disoccupazione per i collaboratori coordinati e continuativi che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione. Tale misura, che sostituisce quella attuale, presenta caratteristiche analoghe alla NASpI.

Assegno di disoccupazione (ASDI)

Nel decreto n. 22/2014 in esame, il legislatore, in attuazione della delega di cui al Jobs act (legge n. 183 del 2014) ha introdotto, a decorrere dal 1° maggio 2015, una nuova misura assistenziale denominata ASDI.

Questa misura, al momento prevista in via sperimentale per l'anno 2015, è riservata ai lavoratori disoccupati che abbiano fruito della NASpI, per l'intera sua durata, entro il 31 dicembre 2015. In sede di prima applicazione, l'assegno spetta ai lavoratori appartenenti a nuclei familiari con minorenni ed lavoratori prossimi al pensionamento che versino in una condizione economica di bisogno rilevabile attraverso l'indicatore ISEE.

Con apposito decreto attuativo verrà definita la soglia dell'indicatore rilevante ai fini della determinazione dello stato di bisogno. Per espressa previsione di legge, ai fini della determinazione della condizione di disagio economico, non si tiene conto dell'ammontare dei trattamenti NASpI percepiti.

Con il medesimo decreto verranno individuati i criteri di priorità nell'accesso in caso di risorse insufficienti. Verranno altresì previsti gli incrementi dell'ASDI per carichi familiari, i limiti ed i criteri di cumulo dei redditi di lavoro conseguiti nel periodo di fruizione dell'ASDI e più in generale le condizioni di conservazione della prestazione assistenziale in argomento secondo un progetto personalizzato di ricerca attiva di lavoro che verrà redatto dai competenti servizi per l'impiego.

Saranno altresì definite le modalità di pagamento dell'ASDI attraverso uno strumento di pagamento elettronico.

La misura è finanziata da uno specifico fondo nell'ambito delle risorse attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali (200 milioni di euro per il 2015 e 200 milioni di euro per il 2016); essa è attuata e gestita dall'Inps che provvederà all'erogazione mensile della stessa per una durata massima di sei mesi in misura pari al 75% dell'ultima indennità NASpI percepita e, comunque, in misura non

superiore all'ammontare dell'assegno sociale, di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335. A tale proposito si stima una platea per il 2015 di 75.000 beneficiari.

PAGINA BIANCA

€ 4,00



17STC0010490